

# L'A

periodico  
mensile  
di economia,  
politica,  
tecnica agraria  
e zootecnica,  
ambiente

Marzo 2006  
N. 3 ANNO XXIII

Una copia  
Euro 2,58

## L'AGROTECNICO OGGI

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni  
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569  
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



« **Fieragricola 2006:  
il ventennale  
degli agrotecnici** »

# L'A

periodico  
mensile  
di economia,  
politica,  
tecnica agraria  
e zootecnica,  
ambiente

## L'AGROTECNICO OGGI

**Il mezzo migliore per la tua pubblicità**  
**Una grande opportunità per la tua azienda**

### “L'AGROTECNICO OGGI”

un 2006 voluto e pensato nell'ottica di un'ulteriore promozione del proprio piano editoriale!

Presenza alle **principali fiere** di settore italiane



**L'Agrotecnico Oggi, un veicolo pubblicitario di grande interesse ad un costo/contatto assolutamente vantaggioso! Tanti i settori merceologici che possono trovare sicuro giovamento dalle inserzioni sulle pagine:**

- beni e servizi per l'agricoltura;
- prodotti, macchine e tecnologie per l'agricoltura e la zootecnia;
- servizi finanziari e bancari;
- servizi assicurativi;
- computer, telefonia, fotocopiatori, mobili ed accessori d'ufficio;
- abbigliamento maschile;
- autovetture e motocicli;
- editoria specializzata del settore agricolo e professionale;
- editoria specializzata nel settore economico;
- viaggi e vacanze.

**Per la tua pubblicità su “L'AGROTECNICO OGGI”,  
il mensile nazionale di riferimento  
del Collegio degli Agrotecnici chiama:**

#### **Aquacalda Comunicazione**

Tel. 0543.09.05.60 (Renzo dr. Casadei)

Fax 0543.09.05.18

Cell. 320.255.36.95

Info.casa@aquacalda.it



# L'A

# L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione  
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL

Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569

E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,  
N° 642

In Redazione: ANTONELLA FALCO, LUCA  
CAMURANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALI-  
GHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:  
Roberto Orlandi, Nicola Galluzzo, Arcangelo  
Petta.

ABBONAMENTO ANNUO:  
Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.  
Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:  
GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:  
AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ



« Fieragricola 2006:  
il ventennale  
degli agrotecnici »

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lettera C  
del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.

La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento  
idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si  
rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge  
549/95 - Filiale di Forlì.

Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio  
1984

Direttore responsabile  
MENTORE BERTAZZONI

## PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.  
Poste succursale n. 1  
47100 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543/795569



AQUACALDA S.r.l.  
Via Schiaparelli, 6 - Forlì  
Tel. 0543 090560 - Fax 0543 090518  
Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in  
tipografia il 6 marzo 2006

## « Sommario »

### PROFESSIONE AGROTECNICO

4 Progettare il **futuro**

21 Un **tirocinio** speciale

### ATTUALITÀ

26 Arriva il decreto "**la Loggia**"

32 La **PAC** entra in fase  
di pieno regime

### LE RUBRICHE

23 **Vita** dei colleghi

47 Il **mercato**

### AGRICOLTURA E POLITICA

34 Gli effetti della nuova **PAC**

### AGRICOLTURA E SOCIALE

41 La multifunzionalità sociale  
delle aziende **agricole**

### AGRO-ALIMENTARE

38 Il **mercato** agro-alimentare  
italiano e la gestione della crisi

### FIERE E CONVEGNI

46 **Agriumbria 2006**

"IL TALENTO È UNA  
FONTE DA CUI SGORGA  
ACQUA SEMPRE NUOVA.  
MA QUESTA FONTE  
PERDE OGNI VALORE  
SE NON SE NE FA  
IL GIUSTO USO."

LUDWIG WITTGENSTEIN  
(FILOSOFO AUSTRIACO 1889-1951)



# « Progettare il futuro »

SI SONO RITROVATI A VERONA, CITTA' SIMBOLICA PER LA CATEGORIA, GLI AGROTECNICI ITALIANI. E' STATO QUESTO IL SECONDO APPUNTAMENTO NAZIONALE PER IL "VENTENNALE" DELL'ALBO.

Si è tenuto a Verona, sabato 11 febbraio 2006, il secondo evento celebrativo del Ventennale dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, rappresentato in questo caso dal Convegno intitolato "Progettare il futuro", che è stato ospitato nell'ambito della 107ma edizione di "Fieragricola 2006", l'importante evento biennale internazionale dedicato al mondo agricolo, svoltosi nel quartiere fieristico scaligero dal 9 al 12 febbraio 2006.

Il convegno organizzato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ha avuto come obiettivo centrale quello di affrontare un tema di grande attualità ed interesse generale: il futuro dell'istruzione agraria.

L'argomento è stato centro di un dibattito che ha fatto luce innanzitutto sui vari aspetti riguardanti la situazione di questo tipo d'istruzione in conseguenza della recente "riforma Moratti", che

nella sua attuazione rischia letteralmente di distruggere questo settore, senza tenere conto della notevole strategicità che ha per il nostro Paese.

Nel 2005 è nata la "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria", un'organizzazione unica, attiva e strutturata, composta da dirigenti scolastici, docenti, personale d'Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura, ma anche da liberi professionisti, tra i quali numerosi Agrotecnici, che sta compiendo un grande sforzo volto alla salvaguardia di questo tipo d'istruzione.

Altra finalità del convegno è stata quella di presentare l'impegno della Categoria degli Agrotecnici nel voler ampliare sempre più il raggio d'azione della figura dell'Agrotecnico e dare ad esso un futuro ricco di nuove opportunità sfruttabili soprattutto dai giovani che in questo campo tentano di far crescere la propria professione.

All'apertura dell'incontro **Sergio Spada**, Presidente del Collegio degli

Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona, ha salutato gli intervenuti scorrendo con il ricordo gli avvenimenti che portarono alla nascita dell'Albo; in particolare Spada ha voluto ricordare come, nei primi dell'ormai lontano 1986, quando la proposta di legge sull'istituzione dell'Albo professionale degli Agrotecnici pareva arenata senza speranze in Parlamento, l'associazione di categoria di quel tempo (*il Coordinamento degli Agrotecnici*) lanciò in tutta Italia una serie di manifestazioni dal titolo "ENTRO UN ANNO UNA LEGGE PER GLI AGROTECNICI" con le quali venne data una vigorosa spallata alle resistenze di chi non voleva il nuovo Albo, che invece arrivò a giugno di quell'anno.

Dopo l'intervento del Presidente Spada è stata aperta la prima sessione di lavori che ha avuto come temi centrali l'istruzione e la formazione.

Un momento del Convegno celebrativo del Ventennale degli Agrotecnici.



uro »

## IL DESTINO DELL'ISTRUZIONE AGRARIA DOPO LA RIFORMA MORATTI

Il primo ad intervenire a riguardo è stato **Franco Pivotti**, Presidente della Rete d'Istituti Agrari del Veneto per la Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, il quale ha trattato "Il destino dell'Istruzione agraria dopo la riforma Moratti". Pivotti ha dato un chiaro quadro di quella che sarà la situazione in seguito all'attuazione di questa riforma, presentando innanzitutto quelli che saranno i percorsi che la riforma seguirà per organizzare questo tipo di istruzione a partire dal primo ciclo, cioè quello della scuola secondaria di 1° grado, fino ad arrivare all'istruzione e formazione superiore che riguarda l'ambito universitario. Oltre a ciò ha anche raccontato le tappe secondo le quali l' iter legislativo ha operato per giungere alla decisioni attuali: dalla Legge 28 marzo 2003/N.53 - Legge delega per la definizione delle norme generali sull'istruzione, al Decreto Ministeriale n.775, che presenta i cosiddetti "Progetti innovativi" secondo i quali sarà avviata la sperimentazione della riforma a partire dall'anno scolastico 2006/2007.

Altro momento di questo intervento ha riguardato la descrizione dell'unico indirizzo liceale per il settore agrario previsto dalla "riforma Moratti": il Liceo tecnologico per le produzioni biologiche e tecnologie alimentari, un percorso scolastico che non ha più nulla a che vedere con il tradizionale percorso formativo offerto dalle scuole agrarie e che fa letteralmente scomparire quell'istruzione agraria che è sempre stata alla base della loro organizzazione. Un modo di formare che considerava a pieno la complessità delle professioni agroambientali, che col passare del tempo sono sempre più complesse ed orientate. Volte alla produzione di qualità certificate e controllate su tutta la filiera, al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale ed anche al miglioramento della vita nelle



Il Prof. **Franco Pivotti** durante il suo intervento; a fianco il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verone, **Sergio Spada**.

zone rurali ed alla diversificazione dell'economia rurale.

La domanda che a questo punto ci si è posti è se la riforma risponda efficacemente a queste necessità. Le perplessità sono molteplici, dal momento che questo nuovo percorso liceale tecnologico agrario non tiene conto della polifunzionalità dell'agricoltura attuale e delle peculiarità territoriali, che presenta un quadro orario non innovativo, ma costruito con logiche di adattamento all'esistente con un'esclusiva finalizzazione al proseguimento agli studi dei licei vocationali.

Insomma, la riforma non considera il fatto che l'istruzione agraria è e dev'essere completamente integrata nella totalità rappresentata dal mondo agricolo nelle sue mille sfaccettature.

Quindi, come superare lo "strabismo culturale", come lo ha definito Pivotti, che considera i due sistemi come

facenti parte di due realtà diverse?

Non si vuole eliminare il sistema della formazione-istruzione per portare tutto al sistema dei licei, ma in realtà d'individuare nel sistema dell'istruzione-formazione il riferimento culturale per costruire, almeno per i percorsi "vocazionali", un percorso unitario che comprenda quelli attuali del tecnico agrario e del professionale agrario.

Questo percorso unitario per il settore primario dovrà svilupparsi in indirizzi ed orientamenti a seconda delle diverse realtà territoriali; non dovrà essere per forza finalizzato al proseguimento degli studi universitari, ma anche all'acquisizione di competenze per l'inserimento del mondo del lavoro.

La riforma deve necessariamente tenere conto del filo di collegamento che deve correre tra formazione, territorio e professione, tramite l'utilizzo degli strumenti di cui prevede l'utilizzo,

## I percorsi della riforma

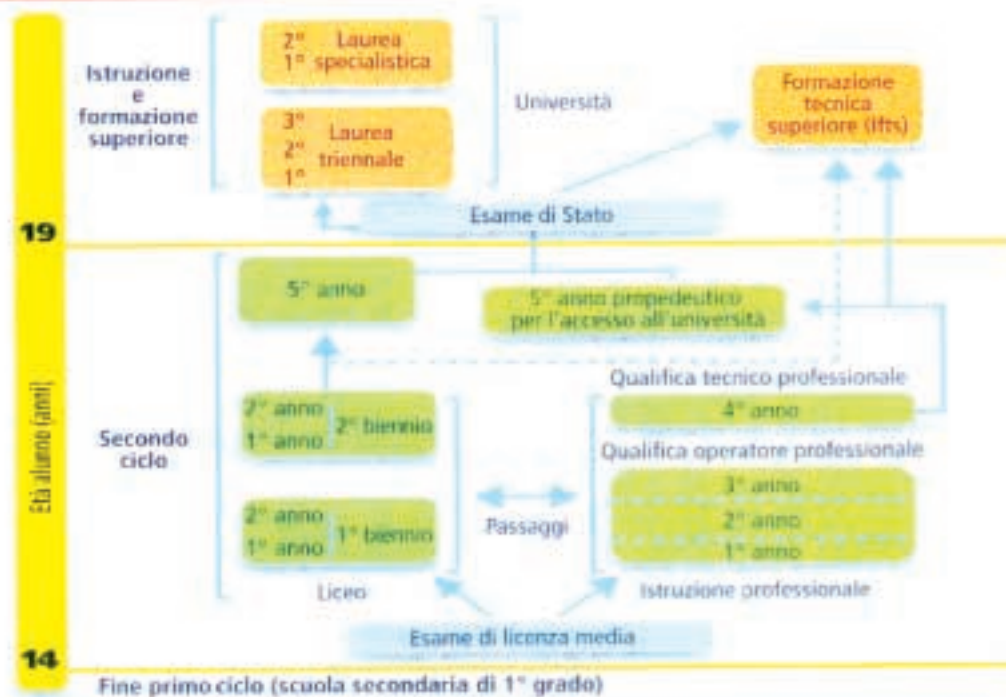


FIGURA 1 - Il percorso della scuola superiore riformata

applicati a tutte le istituzioni formative agrarie, come: alternanza scuola-lavoro, in modo da poter acquisire anche capacità pratiche e non solo teoriche e la messa a disposizione di campus o poli tecnologici, che aggregino in

un'unica sede di formazione agraria l'offerta formativa dell'istruzione, della formazione, dell'istruzione tecnica superiore, della formazione continua e della ricerca didattica. Tutto questo rimane un problema

aperto che necessita ancora di essere dibattuto per giungere infine, si ad una riforma, ma che tenga conto del particolare settore nel quale si deve dispiegare.

## DPR n. 328/2001: IL TIROCINIO UNIVERSITARIO CONVENZIONATO

All'intervento di Franco Pivotti, è seguito quello degli Agrotecnici **Valentino Laiti** e **Federico Minotto**, entrambi Consiglieri del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. I due consiglieri hanno esposto le modalità tramite le quali i laureati in specifici corsi di laurea di primo livello (*classe 1-Biotecnologie; classe 7-Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale; classe 8-*

*Ingegneria civile ed ambientale; classe 17-Scienze dell'economia e della gestione aziendale; classe 27-Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura e classe 40-Scienze e tecnologie zootecniche delle produzioni animali*) possono accedere al tirocinio previsto dal DPR 328/2001, che ne regola lo svolgimento durante il corso di studi universitario. L'Università ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici

laureati riconoscono il percorso professionalizzante degli studenti tramite convenzione prevista dal suddetto DPR. Nel caso l'Università non fosse convenzionata, il laureato, dopo aver finito il corso di studi, deve svolgere pratica professionale per sei mesi, presso uno studio professionale agrario, un'amministrazione pubblica oppure in un'azienda del settore dove svolge le competenze specifiche dell'Agrotecnico. Concluso il tirocinio, si può accedere



all'esame di stato, che abilita alla professione ed alla conseguente iscrizione all'Albo professionale.

I vantaggi del "tirocinio convenzionato" sono notevoli, dal momento che svolgendosi durante il corso di laurea, permette l'immediato accesso al mondo del lavoro subito dopo la conclusione degli studi; inoltre offre la possibilità di aver conoscenza diretta del mondo del lavoro professionale e si svolge presso aziende specializzate del settore.

Al fine di sviluppare le convenzioni, sono stati organizzati incontri con i laureandi per illustrare l'Albo professionale, definire la figura del Libero Professionista, come si fa a diventare tale, gli esami di stato, le competenze e la previdenza. A questi incontri si sono presentati sia studenti del 3° che del 2° anno, che hanno espresso un interesse particolarmente vivo nei confronti dell'esegesi delle competenze da raggiungere, della fiscalità (co.co.pro o fattura) e della previdenza.

L'incontro è effettuato tramite l'utilizzo di presentazioni in Power Point, disponibile a richiesta.

Per quanto riguarda gli esami abilitanti, ogni anno vengono organizzati dei corsi di preparazione, la cui frequentazione è preferibile per chi è privo di una formazione generale di tipo agroambientale. Durante questi corsi vengono anche simulate le prove scritte, fornite dispense e consigliati testi appropriati per lo studio.

L'esperienza di questi corsi avvenuta negli anni 2003, 2004 e 2005 ha dimostrato che i soggetti che hanno

frequentato i corsi preparatori hanno poi effettivamente superato le prove d'esame con percentuali molto elevate, circa il 90% (contro il 73% dei candidati che non hanno frequentato tali corsi).

È in atto anche la riforma degli esami di abilitazione alla professione, che cambierà l'attuale struttura, con l'importante novità che il requisito dell'accesso non sarà più il diploma, ma la laurea di primo livello.

I candidati agli esami per la Professione di Agrotecnico, nel 2004 sono stati 558, di cui 140 erano laureati di primo livello; nel 2005 i candidati sono stati 580, di cui 151 laureati di primo livello.

Per gli Agrotecnici c'è la prospettiva di offrire servizi, possibilità occupazionali, sicurezza della previdenza e visibilità sociale con la concorrenza degli altri Albi ed inoltre l'inserimento universitario, con possibilità di altre collaborazioni. Si annunciano ulteriori sviluppi, tra



L'Agr. Valentino Laiti Consigliere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati.

le quali convenzioni ai sensi della Legge 509/99, dove si prevede il riconoscimento di crediti per l'accesso al corso di laurea; seminari per il riconoscimento di CFU (Crediti Formativi Universitari) per gli studenti e la richiesta sia da parte degli studenti che dei professori della costituzione di associazioni per lo sviluppo di specifiche tematiche.

## LE CLASSI DI LAUREA CHE CONSENTONO L'ACCESSO ALL'ALBO DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

- CLASSE 1 \_ BIOTECNOLOGIE;
- CLASSE 7 \_ URBANISTICA E SCIENZE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE;
- CLASSE 8 \_ INGEGNERIA CIVILE ED AMBIENTALE;
- CLASSE 17 \_ SCIENZE DELL'ECONOMIA E DELLA GESTIONE AZIENDALE;
- CLASSE 20 \_ SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE, AGRO-ALIMENTARE E FORESTALI;
- CLASSE 27 \_ SCIENZE E TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE E LA NATURA;
- CLASSE 40 \_ SCIENZE E TECNOLOGIE ZOOTECHNICHE E DELLE PRODUZIONI ANIMALI.

L'elenco delle Università e dei Corsi di Laurea Convenzionati con l'Albo, sono disponibili aggiornati sul sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it).

## QUALI SCENARI PROFESSIONALI PER LE LAUREE DI PRIMO LIVELLO

**Antonio Picardi**, Presidente del CUP3 (*Coordinamento Universitari e Professionisti triennali*) è intervenuto sul tema del futuro professionale dei laureati di primo livello, questione centrale anche dell'ultimo convegno del CUP3 tenutosi poco tempo fa a Roma insieme ai rappresentanti del Governo, dell'opposizione e delle professioni. Difficile dire oggi quali scenari si apriranno nel futuro per i professionisti con laurea nuovo ordinamento (triennale) dal momento che essi dipendono, oggi più che mai, dalle scelte politiche che si stanno operando in questi anni sia nel campo dell'università che in quello delle professioni e che si deciderà di portare avanti nella prossima legislatura.

E' noto che il CUP3 si è sempre mostrato scettico rispetto alla reale necessità che aveva il nostro Paese di una nuova riforma dell'università (*DM 270/04*), ad appena cinque anni dalla precedente (*DM 509/99*), quando ancora quest'ultima non era entrata a regime e non vi erano, quindi, al momento dati utili che giustificassero una riforma strutturale in un settore cardine quale è, appunto, quello universitario.

Il nuovo schema universitario proposto non è ora più basato su un percorso in serie (*il c.d. 3+2*) ma questa volta prevede un'articolazione in parallelo (*il c.d. percorso ad Y*) in base al quale si obbligano gli studenti universitari ad optare, sin dal primo anno comune, per un percorso di studi professionalizzante (*1+2*) piuttosto che per uno metodologico (*1+4*), senza oltretutto ben definire i criteri del passaggio dall'uno all'altro iter.

E' da chiedersi, quindi, se questa nuova architettura dei corsi universitari, unitamente alla riforma degli accessi alla professione (*attualmente ferma al parere interlocutorio del Consiglio di Stato*) ed ai recenti tentativi di modifica di titoli e competenze professionali (*portati tra l'altro attraverso l'inopportuno strumento dell'emendamento legislativo*), non facciano parte di

un vero e proprio progetto teso a destabilizzare i percorsi di laurea triennale nel tentativo di tornare al passato, visto che da più parti si continua a sostenere che solo il vecchio percorso (*quinquennale*) era in grado di fornire laureati veramente preparati per la professione, dimenticando purtroppo che l'Italia era agli ultimi posti in Europa in quanto a numeri di laureati e la loro età media (*sempre più spesso vicina ai 30 anni*). E' ovvio che se tali scelte saranno mantenute si contribuirà non poco a rendere lo scenario decisamente poco appetibile per quanti ci si dovranno confrontare una volta a regime la nuova riforma dell'università.

Anche rispetto alla revisione degli accessi, che prevede l'introduzione del tirocinio obbligatorio per l'ammissione

all'esame di Stato e l'iscrizione agli Ordini professionali, il CUP3 si è detto critico riportando, sia al tavolo tecnico istituito dal MIUR, ed a cui ha preso parte, che presso il Consiglio di Stato, le proprie perplessità rispetto ad un praticantato che se non è uniformato per le varie categorie omologhe, monitorato, ma soprattutto se non si consentirà l'utilizzo, anche parziale, del tirocinio svolto per la sezione B anche per l'accesso alla sezione A degli Ordini, si vanificheranno, di fatto, gli sforzi fin qui compiuti per abbassare l'età media dei laureati e, quindi, dei professionisti in Italia, ritardando così l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani (pericolo, tra l'altro, più volte paventato anche dall'Autorità per la concorrenza), indebolendo oltretutto



L'Agr. **Federico Minotto**, Consigliere Nazionale del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati.



quel sano principio di scelta sancito dal Dpr 328/01, oggi in capo al laureato nuovo ordinamento, e che il CUP3 ritiene andrebbe, invece, rafforzato per il decisivo impulso che ne conseguirebbe mettendo gli Ordini professionali in sana concorrenza tra loro e costringendoli ad attivarsi per attirare a sé nuovi iscritti, generando in tal modo un generale miglioramento dei servizi resi

all'iscritto stesso ed in ultimo alla committenza.

Il professionista triennale è dal 2001 una realtà anche in Italia al pari dell'Europa: il rischio serio è che gli scenari non proprio confortanti tracciati da alcune politiche poco opportune ci riportino indietro nel tempo, incidendo, oltretutto, in modo negativo anche su eventuali, possibili unificazio-

ni di alcune categorie professionali tecniche che, anche in seguito all'innalzamento della formazione minima per l'accesso alla professione, decidessero l'accorpamento.

Non vorremmo trovarci nel nostro Paese in un colpo solo orfani di ben due livelli di professionisti: i diplomati tecnici ed i laureati triennali.

## L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO GIOVANI IMPRENDITORI

Fino ad alcuni anni fa il settore agricolo era potente, a prescindere da qualsiasi fenomeno che potesse intervenire a turbarne l'equilibrio.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione ben diversa, ed è nostro compito intervenire in difesa del futuro di questo comparto in tutta Italia.

**Gilberto Bucci**, Presidente dell'OIGA (Osservatorio per l'imprenditorialità

*giovane in agricoltura*), ha presentato il progetto che l'OIGA in collaborazione con "Sviluppo Italia" ed ISMEA ha messo in atto attraverso una serie di seminari, in parte già svoltisi, in numerose regioni italiane, durante i quali s'intende divulgare e promuovere la conoscenza delle iniziative fruibili dal territorio per utilizzare nel modo più efficace le risorse disponibili.

Il messaggio è indirizzato in particolare ai giovani imprenditori agricoli, che in Italia costituiscono un numero molto elevato.

Tra questi numerosi Agrotecnici che nella multifunzionalità delle proprie aziende agricole hanno trovato e continuano a trovare una molteplicità di occasioni per sviluppare la propria professione.



*L'Agr. Gilberto Bucci, Presidente OIGA, Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura del Ministero delle politiche Agricole e Forestali; alla sua destra Antonio Picardi, Presidente CUP3, Coordinamento Universitario Professionisti triennali.*

## **GLI AGROTECNICI E LA PREVENZIONE INCENDI**

**Mario Abate**, Coordinatore Antincendi del Comando Vigili del Fuoco di Milano, è intervenuto presentando le modalità con cui è stata riconosciuta alla categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, la nuova competenza professionale relativa alla prevenzione degli incendi. Si aprono così nuove ed interessanti prospettive professionali, che si vanno ad aggiungere e completano quelle sulla sicurezza nei cantieri di lavoro di cui al D.Lgs. n. 494/96.

Con il **D.M. 27 aprile 2005** la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stata ritenuta idonea al rilascio dei certificati di prevenzione incendi per le attività indicate nell'allegato 1 (che sono una parte di tutte le attività soggette di prevenzione incendi), a condizione che le stesse siano "strettamente attinenti al settore agricolo od a quello rurale", dove il requisito dell'attinenza deve essere dimostrato dal titolare dell'attività mediante un atto rilasciato dalla competente Autorità ovvero mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

I soggetti interessati a svolgere questa nuova attività debbono iscriversi in uno speciale Elenco tenuto presso il Ministero dell'Interno.

Si possono iscrivere in detto Elenco, con le modalità più avanti indicate, gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che:

1) Abbiano una anzianità di iscrizione nell'Albo di almeno 10 anni.

oppure

2) Abbiano i seguenti, congiunti requisiti:

a) iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da almeno due anni;

b) attestazione di frequenza con esito positivo di un Corso di specializzazione incendi;

Le domande debbono essere inviate al seguente indirizzo:

- Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati  
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

e, per conoscenza, al

- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco della Provincia di residenza dell'interessato.

Ricevute le domande il Collegio Nazionale, entro 90 giorni, verificherà la sussistenza dei requisiti ed attribuirà un "Codice di abilitazione", composto da una sequenza alfanumerica di 13 caratteri; sempre il Collegio Nazionale, nei 15 giorni successivi alla positiva definizione della pratica, rilascerà una dichiarazione di sussistenza dei requisiti in forza della quale il professionista Agrotecnico ed Agrotecnico laureato è autorizzato provvisoriamente ad emettere le certificazioni di prevenzioni incendi, in attesa della definitiva iscrizione agli Elenchi tenuti presso il Ministero dell'Interno.

Un volta ricevuta l'autorizzazione di cui sopra, l'Agrotecnico fornito di "Codice identificativo" può da subito operare sull'intero territorio nazionale.

A seguito della diffusione di quest'iniziativa, è pervenuto un rilevante numero di domande e a cinque mesi di distanza è possibile tracciare un primo bilancio che può ritenersi assolutamente lusinghiero.

A tutt'oggi sono pervenute 376 domande da parte, salvo poche eccezioni, di quasi tutti i Collegi locali. Tuttavia si può sostenere che alcuni di questi come Milano, Modena, Sassari e Padova, siano stati particolarmente attivi nel sostegno all'iniziativa e per ciascuno sono giunte in media tra le trenta e le quaranta domande d'iscrizione. Contrariamente a quanto sostenuto in un primo momento, dal 1° gennaio 2006 non è decaduto il requisito dell'anzianità d'iscrizione nell'Albo di almeno 10 anni quale condizione sufficiente per poter fare richiesta di iscrizione nell'Elenco tenuto dal Ministero. Si coglie quindi l'occasione per ricordare agli Agrotecnici che vantano tale requisito e che fossero interessati che c'è la possibilità di presentare domanda anche nel corso di quest'anno, onde accrescere ulteriormente il numero dei professionisti abilitati.



L'Arch. **Mario Abate**, Coordinatore Antincendi del Comando Vigili del Fuoco di Milano.

Si ricorda altresì il sito dal quale è possibile scaricare tutte le disposizioni relative al settore [http://www.vigilfuoco.it/prevenzione/professionisti/norme\\_prof.asp](http://www.vigilfuoco.it/prevenzione/professionisti/norme_prof.asp). Mentre il modulo di domanda per l'autorizzazione ad iscriversi negli Elenchi di Prevenzione incendi è scaricabile dal sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) nella sezione gli Agrotecnici possono rilasciare i certificati di Prevenzione Incendi di cui alla Legge n.818/84.

## LA REALTÀ DI "CANAPA" IL CENTRO DI ASSISTENZA DEGLI AGROTECNICI

È nostro compito utilizzare al meglio questo appuntamento, considerandolo non solo come un momento di dibattito e di confronto, ma anche come sede di riflessione per un approccio programmatico della nostra categoria. Questa è l'occasione per gli Agrotecnici, per guardare al futuro, per non perdere le occasioni che ci verranno offerte per i prossimi anni, per i settori che investono la nuova PAC, l'allargamento della UE e lo sviluppo dei Centri di Assistenza Agricola Autorizzati, i CAA.

La riforma della PAC approvata il 26 giugno 2003 è ormai una realtà cui tutti gli operatori del settore agricolo (*agricoltori, tecnici e fornitori di mezzi tecnici*) hanno già iniziato a confrontarsi ed in particolare con la nuova figura professionale dell'Eco-Consulente, referente di un nuovo sistema di consulenza ambientale per le aziende agricole, che è l'architrave della nuova PAC e delle sue parole d'ordine per un'agricoltura sostenibile:

- DISACCOPIAMENTO
- CONDIZIONALITÀ ECOLOGICA

Il pacchetto della nuova PAC, prevede infatti un sistema obbligatorio di consulenza e audit aziendale nell'ambito dei requisiti di condizionalità ecologica. Una sorta di servizio che fornirà agli imprenditori agricoli informazioni sulle modalità di applicazione delle norme ambientali e delle buone pratiche agricole.

Quindi tutto sarà incentrato su una filosofia agroambientale che premia l'agricoltura multifunzionale, dove l'intento è quello di premiare un impegno professionale supplementare da parte dell'agricoltore che sceglie di "condizionare" il suo programma imprenditoriale in funzione della tutela ambientale e del territorio.

L'audit aziendale va visto in un'ottica di semplificazione, che potrebbe razionalizzare il sistema di contabilità ambientale cui già ora l'azienda è obbligata. Il rafforzamento del *set-aside* ha un

obiettivo analogo alla bonifica di un sito inquinato, e cioè quello di creare le condizioni per il ripristino di un ecosistema. Anche gli incentivi alle colture energetiche che sono una componente positiva, ma vanno accompagnati da un sistema di defiscalizzazione dei biocarburanti.

Come detto prima, la riforma prevede un nuovo sistema di consulenza alle aziende agricole, che è facoltativo per gli Stati Membri fino al 2006, ma che diventa obbligatorio dal 2007.

Gli *audit* aziendali comporteranno inventari strutturati e regolari e la contabilità dei flussi di materiali e dei processi all'interno dell'azienda considerati importanti per determinare finalità (*tutela dell'ambiente, sicurezza alimentare e benessere degli animali*), e gli aiuti aziendali per questa attività verranno finanziati nel quadro delle misure di sviluppo rurale, dove si prevede un aiuto pari all'80% della spesa ammissibile, fino ad un massimo di 1.500,00 euro per consulenza.

Si tratta sostanzialmente per gli Agrotecnici di cogliere l'occasione, in quanto vi saranno possibilità di lavoro, anche e soprattutto tramite i CAA.

Tra le competenze degli Agrotecnici riportate nella legge professionale, si annovera:

- la direzione, l'amministrazione e la gestione di aziende agrarie e zootecniche e di aziende di trasformazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici, limitatamente alle piccole e medie aziende, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale dipendente delle medesime aziende;
- l'assistenza tecnico-economica agli organismi cooperativi ed alle piccole e medie aziende;
- la curatela di aziende agrarie e zootecniche;

tali competenze trovano oggi collocazione nell'attività del CAA, cioè in una società di capitali e che fa da interfaccia con l'AGEA e con gli sportelli degli Organismi Pagatori Regionali, quindi, si tratta di un'innovazione importante che va nella direzione di una modernizzazione dei servizi.

Al CAA è ufficialmente assegnata la responsabilità d'identificazione del produttore e dell'accertamento del titolo di conduzione, della corretta immissione dei dati e la facoltà di accedere alle banche dati del SIAN (*Sistema Informativo Agricolo Nazionale*).

Il CAA ha la responsabilità della tenuta del fascicolo produttore ed in caso di

L'Agr. Arcangelo Petta, Vice Presidente CAA-Canapa.





## SERVIZI EROGATI DAL CAA DEGLI AGROTECNICI "CANAPA"

### SERVIZI DIRETTI:

- E' costituito un Ufficio centrale a Roma, per la gestione diretta dei rapporti con AGEA;
- Presentazione telematica delle domande con la fornitura di un collegamento per la predisposizione delle pratiche PAC Seminativi e Zootecnia direttamente dall'ufficio del professionista;
- Accesso ad uno specifico sito internet per lo scarico dei programmi, degli aggiornamenti, delle istruzioni e per la gestione delle domande (*verifica anomalie, controllo pagamenti, accesso a banche dati, ecc*) ed il collegamento con il SIAN – Sistema Informativo Agricolo Nazionale;
- Gestione del contenzioso direttamente tramite gli uffici del CAA di Roma; di norma quindi, senza che il tecnico debba recarsi personalmente nella capitale (*con notevoli risparmi dei costi*);
- Ulteriori servizi ed attività sulla base di specifiche convenzioni con la Regione, secondo quanto previsto dall'Art. 3 bis, comma 4, del suddetto Decreto Legislativo 165/99;
- Attività U.M.A., 2078/92 misure agroambientali, Indennità Compensativa, ecc. (*anche in via telematica ed in linea diretta con le Regioni, ove queste abbiano attuato detta modalità*);
- Possibilità di accedere alla banca dati dell'Anagrafe bovina e, in via telematica, procedere alla correzione degli errori;
- Tenere e conservare le scritture contabili delle imprese agricole;
- Fornitura di programmi IVA, paghe ed Unico per le aziende agricole;
- Accedere alla banca dati dell'Anagrafe bovina, per le registrazioni;

### SERVIZI COMPLEMENTARI:

- Modello Unico per i soggetti non agricoli;
- Modello 730 dipendenti/pensionati;
- Modelli ISEE (certificazione di redditi minimi per le borse di studio, per contratti utenze Enel ridotte, ed altre agevolazioni);
- Raccolte deleghe pensioni, anche non agricole;
- Deleghe disoccupazione agricola;
- Deleghe associative sui contributi versati dai coltivatori e dai datori di lavoro agricolo;
- Attività di patronato (*domande pensioni e di infortunio*);
- Help-desk di assistenza telefonica (*telematica ed informatica*) per tutte le pratiche di questo gruppo;

contenzioso accede allo sportello di conciliazione della Camera arbitrale per la definizione dello stesso in tempi rapidi e certi; pertanto il CAA, nella sua funzione generale, diventa uno sportello della Pubblica Amministrazione ancorato sul territorio. Il CAA degli Agrotecnici denominato "Centro Autorizzato Nazionale Assistenza Produttori Agricoli – CANAPA", costituito dall'Associazione ERACLE degli Agrotecnici, e da due organizzazioni Professionali minori.

Il CAA degli Agrotecnici "CANAPA", nato alla fine del 2002, con l'intento di aggregare intorno ad un progetto come realtà organizzative diverse e con l'aspirazione di divenire polo di attrazione di tutte quelle strutture sindacali e tecniche, che sono sempre state al di fuori delle Organizzazioni Professionali tradizionalmente presenti nel nostro Paese.

Con questo principio il CAA Produttori Agricoli CANAPA, in questi tre anni di

vita, ha svolto importanti funzioni di raccordo tra gli agricoltori e la Pubblica Amministrazione, migliorando la velocità e l'efficienza dei servizi. L'Associazione ERACLE, nata per utilizzare appieno tutte le potenzialità previste dal Decreto legislativo sui Centri Autorizzati di Assistenza Agricola, è il riferimento degli Agrotecnici liberi professionisti ma, oltre a noi, riunisce anche Agrotecnici laureati, Periti Agrari, Dottori Agronomi e Forestali iscritti nei rispettivi Albi professionali.

Da considerare che in Italia sono più di un milione le aziende agricole che ogni anno presentano domande e dichiarazioni per incassare le agevolazioni e i benefici della politica agricola comunitaria e nazionale, dove la possibilità di chiudere l'annata con un reddito positivo è legata ai contributi resi disponibili dai regolamenti comunitari e dai provvedimenti nazionali.

L'imprenditore agricolo non può che salutare con soddisfazione le innova-

zioni del sistema, l'avvento del CAA degli Agrotecnici e l'instaurarsi di un regime di aperta e libera concorrenza tra i vari soggetti abilitati ad erogare i servizi di assistenza nelle numerose pratiche burocratiche.

Un mercato quindi più ampio, una maggiore e più qualificata offerta in un mercato più competitivo che non può favorire gli agricoltori, sia per le maggiori professionalità e competenze ad essi offerte (*servizi più veloci, più efficienti, più qualificati*) che per le più vantaggiose condizioni di offerta (*costi più contenuti*).

A distanza di tre anni dalla sua costituzione, oggi possiamo dire, che la macchina ha superato il rodaggio ed il sistema del CAA offre la possibilità al tecnico di occuparsi dalla consulenza semplice (*domande PAC, la semplice contabilità, ecc*), consentendogli di svolgere un servizio completo a favore delle aziende agricole.

Con il CAA – CANAPA l'Agrotecnico può svolgere con più facilità le proprie



Un momento del Convegno.

competenze professionali attribuite, come consulente di fiducia dell'agricoltore che, nell'ambito della propria attività va a svolgere i seguenti servizi:

- informazioni in materia legislativa di carattere regionale, nazionale e soprattutto comunitario;
- informazioni in materia ambientale e sulla sicurezza dei lavoratori;
- individuazione delle migliori soluzioni per la predisposizione dei programmi

produttivi aziendali;

- informazioni ed eventuali elaborazioni di lavori inerenti l'attuazione dei regolamenti Comunitari;
  - l'introduzione in azienda di sistemi di rilevazione dei dati per l'individuazione della migliore efficienza produttiva (*costi di produzione, bilancio aziendale, ecc*);
- e consente dunque ai liberi professionisti opportunità di lavoro più razionali e

convenienti.

Con il CAA-CANAPA, si giunge a definire quel potere di contrattazione/concertazione, che mancava agli Agrotecnici, in quanto si viene a creare un circuito virtuoso tra aziende agricole, i servizi necessari a queste ultime ed i liberi professionisti.

Dopo tre anni di lavoro CANAPA festeggia il risultato di avere intermediato più di 16.000 fascicoli, gestione delle ricognizioni dei titoli dei seminativi, domande vitivinicolo, attività Regionali PSR, UMA, ecc., ricognizione dell'olio e ad ultimo in fase di partenza la fissazione dei titoli per il settore lattiero caseario, aprendo così all'Agrotecnico libero professionista più ampi scenari e nuove opportunità. In conclusione gli Agrotecnici liberi professionisti titolari di uno sportello CAA CANAPA, oggi hanno vinto la sfida e si preparano ad affrontare il nuovo scenario disegnato dalla PAC riformata.

Proseguendo, nella seconda parte del Convegno, è intervenuto l'Agr. Dott. **Marco Gianni**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, nonché responsabile CAA CANAPA.

## GLI ORGANISMI PAGATORI REGIONALI E LA NUOVA FRONTIERA DELLA CONDIZIONALITÀ

La revisione della Politica Agricola Comune approvata il 26/06/2003 a Lussemburgo, ha modificato il sistema di sostegno diretto ai redditi dei produttori agricoli.

Il Reg. (CE) n.1782/03, stabilisce che, nell'ambito dei vari regimi di sostegno, il pagamento diretto è "condizionato" al rispetto di determinate norme in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, salvaguardia dell'ambiente e delle buone condizioni agronomiche.

Questo principio, già introdotto con i Reg. (CE) 1257/99 e 1259/99, è stato ribadito in maniera puntuale e

rigorosa per l'esigenza di posizionare il settore primario europeo su una prospettiva rigorosamente ambientale, capace di soddisfare le aspettative e gli interessi dei consumatori, raccogliendo il consenso sociale a sostegno del settore agricolo.

L'obiettivo della nuova PAC è quello di sostenere il reddito degli agricoltori e giustificare al meglio la spesa destinata al settore agricolo. Inoltre s'intende ottenere dagli agricoltori come contropartita: la qualità degli alimenti, la tutela dell'ambiente e il benessere degli animali, la salvaguardia dei paesaggi e del patrimonio culturale.

Il campo di applicazione della condizionalità è articolato su due livelli: il primo, stabilisce i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) richiamando al rispetto di Direttive e Regolamenti in materia di Ambiente, Sanità Pubblica e salute degli animali, benessere degli animali; (All. III del Reg. 1782/03); va precisato che si tratta di norme, per complessivi 18 atti comunitari, già da tempo in vigore e il cui rispetto è quindi comunque dovuto; ciò che la condizionalità introduce è legare il rispetto di tali norme al riconoscimento degli aiuti diretti. Il secondo, demanda ad una definizione nazionale e regionale dei

requisiti minimi per il mantenimento delle superfici in buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) sulla base di uno schema per il raggiungimento di quattro obiettivi:

- proteggere i terreni dall'erosione;
- mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche;
- mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate;
- assicurare un livello minimo di mantenimento ed evitare il deterioramento degli habitat (All. IV del Reg. 1782/03);

Sono attivi i criteri di gestione obbligatori:

- In vigore dal 1° gennaio 2005 n. 8 atti: Uccelli selvatici, acque sotterranee, fanghi, nitrati, habitat, identificazione e registrazione animali;
- In vigore dal 1° gennaio 2006 n. 7 atti: Prodotti fitosanitari, sostanze vietate per gli animali, sicurezza alimentare, prevenzione e controllo encefalopatie spongiformi, lotta malattie animali;
- In vigore dal 1° gennaio 2007 n. 3 atti: Benessere animali (*vitelli, suini, allevamenti*)

In caso d'inosservanza di questi criteri di gestione obbligatori o delle BCAA, in conseguenza di un'azione o un'omissione attribuibile al beneficiario degli aiuti, i pagamenti complessivamente corrisposti potranno essere ridotti o annullati. Va posta, quindi,



*L'Agr. Marco Gianni, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Roma e Responsabile CAA-CANAPA.*

grande attenzione da parte del produttore agricolo per evitare penalizzazioni che ovviamente seguono una gradualità rispetto alla gravità dell'inosservanza. Gli organismi pagatori sono sette, uno nazionale, l'AGEA, e sei regionali: AVEPA, AGREA, ARTEA, OPR LOMBARDA, FINPIEMONTE e ARBEA. Questi sei organismi regionali, fanno riferimento alla seguente normativa:

- Reg. 1663/95/CE: liquidazione dei conti Feoga;

- Reg. 1258/99/CE: finanziamento della politica agricola comunitaria;
- D. L.vo n. 175 del 12/10/2000: criteri per la determinazione del numero e delle modalità di riconoscimento degli organismi pagatori.

In particolare l'art. 7 del Reg. 1663/95 disciplina:

- il tipo di attribuzione dell'OPR;
- la separazione delle attribuzioni tra i servizi interni (*Servizi di contabilizzazione e Servizi tecnici*);
- la possibilità di attribuire ad altri enti, pubblici o privati, alcune competenze proprie dell'OPR;
- le procedure di ricevimento, verifica ed approvazione delle domande di aiuto, di autorizzazione, pagamento e registrazione delle spese;
- le disposizioni di revisione contabile interna;

Le funzioni dell'OPR alla luce del Reg. 1663/95 sono:

- Autorizzare i pagamenti (*l'OPR stabilisce l'importo conformemente alla normativa comunitaria e al PSR*);
- Eseguire i pagamenti (*l'OPR impartisce istruzioni alle banche collegate circa gli accrediti degli importi autorizzati ai richiedenti*);
- Contabilizzare i pagamenti.

Il modello organizzativo di questi organismi prevede che la Regione sia promotrice e garante dell'evoluzione del





Sistema Informativo Agricolo e che sia l'Ente preposto alla pianificazione ed al governo delle politiche agricole per alcuni settori d'intervento, nonché gestore diretto dei finanziamenti. Che sia gestore delle funzioni di Organismo Pagatore Regionale; che ci sia la presenza nell'area regionale dei CAA e che l'Azienda Agricola (*singola ed associata*) ed i suoi intermediari, sia il principale soggetto fruitore dei servizi del Sistema Informativo

Per quel che riguarda il Sistema di Consulenza Aziendale, le norme di riferimento sono: il Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori. Il Regolamento (CE) n. 1783/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003, che modifica il Reg. (CE) 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG).

A partire dal 1° gennaio 2007 ogni

Stato Membro dell'Unione Europea sarà tenuto ad avviare dei servizi di consulenza aziendale per il sostegno delle imprese agricole nell'applicazione della "condizionalità" e per soddisfare gli obiettivi previsti dallo Sviluppo Rurale che promuove la competitività attraverso il miglioramento globale dell'azienda:

- adesione a titolo volontario;
- priorità agli agricoltori che ricevono più di Euro 15.000,00 l'anno in pagamenti diretti;
- richiesta di riservatezza delle informazioni;

Inoltre il Reg. (CE) 1783/03 che modifica il Reg. (CE) 1257/99, prevede l'avviamento di sistemi di consulenza aziendale con aiuti fino all'80% del costo del servizio - max Euro 1.500,00/consulenza.

Gli obiettivi di questi servizi di consulenza aziendale riguardano prevalentemente la capacità d'informare gli agricoltori sugli adempimenti legislativi e sui processi aziendali che hanno attinenza con:

- l'ambiente;

- la sicurezza alimentare;
  - la salute ed il benessere degli animali;
- Nello specifico hanno ambiti d'intervento obbligatori che rientrano nell'ambito della "condizionalità":

- i criteri di gestione obbligatori (CGO);
- le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCCA);

Da qui nascono nuovi scenari professionali per gli Agrotecnici, che vengono alla luce nel breve periodo di creazione della nuova figura professionale del "Consulente esperto in condizionalità ed applicazione della PAC", che sia in grado di:

- Analizzare ogni singolo caso aziendale attraverso azioni di audit;
- Guidare e formare l'azienda agricola sulla soluzione delle non conformità;
- Informare l'azienda sulla corretta applicazione delle norme;
- Far capire all'imprenditore agricolo il suo ruolo sociale per la tutela dell'ambiente, della salute pubblica e per lo sviluppo di un'agricoltura ecosostenibile;

tutto questo attraverso le interazioni tra OPR, CAA e Consulente Agrotecnico.

## LA PREVIDENZA AUTONOMA AGROTECNICI/ENPAIA

**Alessandro Maraschi**, Coordinatore della gestione Previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA.

Vorrei ricordare brevemente che nell'ambito delle possibilità offerte dal combinato disposto del D.lgs. 509/94 e del D.Lgs. 103/96 la nostra Categoria decise di non dar vita ad un'autonoma gestione previdenziale ma di confluire in una Gestione separata presso la già esistente Fondazione ENPAIA.

Così fece anche la similare categoria dei periti agrari, confluendo anch'essa nell'ENPAIA, dando così vita ad una seconda gestione separata con regole identiche a quella degli Agrotecnici.

All'epoca, per garantire la confluenza, l'ENPAIA modificò il proprio statuto sulla base dei seguenti principi, coerenti con le richiamate disposizioni normative:

- separazione dei patrimoni fra

*Alessandro Maraschi, Coordinatore della Gestione Previdenziale.*



- ENPAIA e le Gestioni separate;
- separazione dei flussi contabili e della responsabilità patrimoniale fra la gestione ENPAIA e quella separata degli Agrotecnici;
- costituzione di un autonomo Comitato amministratore della Gestione separata degli Agrotecnici, diverso e distinto dal Consiglio d'amministrazione della Fondazione Enpaia al quale affidare l'amministrazione della Gestione.

Queste modifiche vennero approvate dal Ministero del lavoro e su questa base il Consiglio Nazionale degli Agrotecnici, quale Ente Esponentiale di Categoria decideva l'inclusione Il 12.05.1996.

La Legge 335/95 (riforma delle pensioni) che ha esteso la tutela previdenziale obbligatoria a tutti i soggetti che svolgono, in modo abituale anche se non esclusivo, attività autonoma di libera professione il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in albi professionali e che erano ancora sprovvisti di copertura previdenziale.

La gestione separata degli Agrotecnici è stata ufficialmente costituita in seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 28.04.98 del Decreto Interministeriale 25.03.98 che ha approvato il Regolamento della Gestione e le modifiche allo Statuto della Fondazione Enpaia.

Dopo una non facile partenza la nostra cassa ha raggiunto tutti gli obiettivi previsti nel piano attuariale di inizio ed oggi cresce a ritmi notevoli, basti pensare che nel 2005, a fronte di un aumento di nuovi iscritti previsto nel 2% si è registrato un incremento di +6%, e maggiore ancora negli anni precedenti.

L'aumento delle iscrizioni poggia su un insieme di attività portate avanti nel



corso di tutto l'anno 2005 dal Collegio Nazionale che, supportato dai Collegi locali, ha svolto un'attività a 360 gradi riuscendo ad ottenere nuove competenze professionali che hanno consentito di riflettere la crescita di iscrizione alla Cassa. Nel ringraziare per l'attività svolta a livello nazionale e territoriale, colgo l'occasione di invitare i Presidenti e Consiglieri dei Collegi provinciali quando vi siano nuove iscrizioni, o durante le Assemblee di bilancio, a voler rimarcare l'obbligo di iscrizione alla Cassa, quando l'iscritto inizia a svolgere l'attività professionale. Basterebbe inviare al nuovo iscritto con la lettera di benvenuto nell'Albo, il Regolamento della Cassa di Previdenza Degli Agrotecnici, oltre al Codice deontologico. Si eviterebbe di ricevere telefonate da tutta Italia di richiesta chiarimenti da parte di agrotecnici e loro Consulenti che ne sanno meno di loro.

Questo perché, se più siamo più avremo possibilità di veder crescere i profitti della Cassa: infatti un conto è comprare sul mercato e altra cosa è farsi confezionare un prodotto su misura delle nostre esigenze: anche con costi di gestione inferiori.... a tutto vantaggio del montante contributivo di ciascuno di noi!

I componenti il nuovo Comitato amministratore -insediatisi il 22.09.2005- hanno costituito un gruppo di lavoro

per rivisitare l'intero Regolamento, alla luce delle nuove norme vigenti ed in corso di approvazione (*leggasi per tutti la bozza del D.Lgs. sull'istituto della totalizzazione*) di modo che i previdenti Agrotecnici possano dotarsi di un Regolamento snello, trasparente e rispondente alle esigenze attuali da divenire il modello di riferimento per le altre Casse.

In particolare si sta esaminando la bozza di:

1. riscatto degli anni lavorativi pregressi alla costituzione della Cassa di Previdenza e sino all'iscrizione all'Albo professionale, la cui legge istitutiva risale al maggio del 1986.
2. Riscatto del servizio civile e militare;
3. Riscatto della laurea, in quanto con il DPR n. 328/2001 i laureati di primo livello di ben sette classi di laurea possono sostenere gli esami di abilitazione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati anche se non hanno conseguito un diploma di agrotecnico o equipollente. Infatti agli esami partecipano molti laureati senza diploma di agrotecnico (*ben 166 su 573 nell'anno corrente*).
4. Il Comitato intende consentire che gli iscritti possano decidere di contribuire scegliendo tra diverse aliquote contributive (*oggi 10% del reddito imponibile ma si vorrebbe offrire un ventaglio di opzioni ad es. 12-*

**Rendimenti netti  
attività finanziarie:**

| Anno | Tasso |
|------|-------|
| 2000 | 5,24  |
| 2001 | 1,35  |
| 2002 | 4,38  |
| 2003 | 4,92  |
| 2004 | 4,85  |
| 2005 | 5,01  |

**CHI SONO GLI AGROTECNICI CHE COMPONGONO  
IL COMITATO AMMINISTRATORE DEL FONDO  
DI PREVIDENZA DEGLI AGROTECNICI**



Agr. Luciano Dessupoiu, Consigliere provinciale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Sassari-Nuoro



Agr. Attilio Giampieri, Consigliere del Collegio regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche



Agr. Domenico Rauseo del Collegio degli Agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Foggia



Agr. Alessandro Bianconi, del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Modena



Agr. Angela Morrone del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catanzaro-Crotone Vibo Valentia



Agr. Dott. Alessandro Maraschi del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano-Pavia



14-16-18%) di modo da ricevere al termine dell'attività lavorativa un'equa pensione, trattandosi di sistema contributivo puro.

Naturalmente le modifiche dovranno essere sottoposte ad una stima sulle conseguenze a 30-40 anni del patrimonio della Cassa da uno studio attuariale per verificarne gli effetti che potranno avere sulla tenuta del sistema previdenziale nel lungo periodo.

La situazione oggi, che è stata verificata recentemente dalla Corte dei conti nella riunione del 25.1.2005 registra una crescita degli iscritti attivi, con un incremento del 2,4 % per i Periti Agrari e del 6,1% per gli Agrotecnici, con utili d'esercizio per entrambe le casse.

E ancora si afferma che: *“la gestione separata degli Agrotecnici ha registrato un'eccedenza delle entrate contributive rispetto alle spese per prestazioni sia nel 2003 che nel 2004; ma posso aggiungere che, per la giovane età degli iscritti al Fondo, questo si ripeterà ancora per almeno i prossimi 10 anni”*.

Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera al decreto legislativo sulla “totalizzazione” dei contributi; il provvedimento consente al lavoratore di ottenere un'unica pensione anche se ha svolto attività diverse, con iscrizione a più enti pensionistici.

Il provvedimento interesserà i lavoratori autonomi e i liberi professionisti che hanno periodi di contribuzione come dipendenti, ma anche i cosiddetti Co.Co.Co. (*collaboratori coordinati continuativi*) o i lavoratori a progetto iscritti alla gestione separata Inps.

Finora il lavoratore poteva ricorrere alla totalizzazione solo se aveva maturato nelle varie gestione pensionistiche tutti i contributi e l'età richiesti per la pensione di vecchiaia.

Con le nuove norme, invece, il lavoratore potrà totalizzare i diversi periodi di iscrizione nelle varie gestioni e precise condizioni: almeno 20 anni di contributi complessivi e 65 anni di età, 40 anni di contributi a prescindere dall'età, e che tutti i periodi da totalizzare abbiano una durata di almeno sei anni. Il pagamento della pensione sarà effettuato dall'Inps.

Il nuovo obiettivo da conseguire prossimamente è quello di rivedere il princi-



pio della totalizzazione dei periodi assicurativi consentendo l'estensione dell'operatività anche alle ipotesi in cui non si raggiungano i requisiti minimi per il diritto alla pensione in uno dei fondi presso cui sono accreditati i contributi.

Voglio ora ricordare che i rapporti di Co.co.co. ovvero il contratto di collaborazione coordinata e continuativa che è un contratto di lavoro parasubordinato, la cui forma di lavoro ha la caratteristica di non essere né subordinato né autonomo.

A norma dell'art. 409, punto 3. c.p.c. tale rapporto si configura, appunto, come di “parasubordinazione”.

Il rapporto di lavoro infatti, si concretizza in una prestazione d'opera continuativa, a carattere personale, che si inserisce in un programma aziendale e viene svolta sotto l'indirizzo e il coordinamento di un committente, rimanendo assente il vincolo della subordinazione. Può essere svolta contemporaneamente a favore di più committenti, con partita IVA o senza.

Com'è noto la disposizione del D. Lgs. N. 276 del 10.09.2003, impropriamente spesso definita “ *riforma Biagi* ” ha stabilito la cessazione dei rapporti di Collaborazione

Coordinata Continuativa e la trasformazione dei medesimi in “ *lavoro progetto* ” ovvero in lavoro subordinato dal 24.10.2004. Da molte parti sono pervenute richie-

ste di chiarimento per quanto riguarda gli Agrotecnici professionisti che, privi di Partita IVA, sono titolari di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa di contenuto libero-professionale e che -per questa ragione- sono tenuti a versare i loro contributi previdenziali all'ENPAIA.

Al riguardo si precisa che l'art. 61, c. 3, del D. Lgs. n. 276/2003, nel definire l'ambito di applicazione delle nuove disposizioni relative al “ *Lavoro progetto* ”, così recita:

*“Sono escluse dal campo di applicazione del presente capo le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi Albi professionali, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo...”*

e pertanto, com'è evidente, la disposizione non si applica agli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Di conseguenza gli Agrotecnici liberi professionisti possono continuare nei rapporti di collaborazione coordinata in essere, con i versamenti alla Cassa privata AGROTECNICI/ENPAIA, purché il contenuto della collaborazione preveda necessariamente la necessità di conoscenze tecnico-giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente.

In questo senso la c.d. “ *riforma Biagi* ” nulla innova, per gli Agrotecnici pro-

fessionisti che esercitano senza P.IVA, rispetto a quanto indicato nella Circolare dell'Agenzia delle Entrate del 12.12.2001, n. 105/E.

Di ciò ne devono tenere conto anche i neo iscritti all'Albo professionale, che in questi giorni hanno ottenuto l'iscrizione all'Albo in seguito al superamento dell'esame di Stato di abilitazione. Per essi è possibile -in quanto iscritti ad un Albo professionale esistente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo citato- stipulare contratti di collaborazione coordinata continuativa. Alla stipula di detto contratto, il professionista deve chiarire al committente che gli adempimenti previdenziali saranno da lui stesso svolti e, previa consegna di una copia del regolamento della Cassa professionale al committente, deve scaricare la domanda di iscrizione dal sito [www.enpaia.it](http://www.enpaia.it), sezione "AGROTECNICI", per iscriversi ai sensi dell'art. 1 entro 30 gg. dall'inizio dell'attività.

Peraltro va chiarito che l'INAIL ha ribadito che sono esclusi dall'obbligo della copertura per infortunio le prestazioni rese da professionisti iscritti agli albi nell'ambito della professione esercitata (art. 61, comma 3, Dlgs n. 276/2003).

Concludendo, gli Agrotecnici iscritti all'Albo ricordino che in fase di stipula di un contratto Co.Co.Co., devono avvertire che per quanto concerne gli adempimenti previdenziali, esiste la Cassa di Categoria e nulla deve essere versato dal Committente alla Gestione Separata dell'Inps. Il contributo previdenziale è dovuto all'INPS solo dai lavoratori autonomi che esercitano un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa per attività lavorativa per la quale non è prevista una specifica forma assicurativa pensionistica.

Infine desidero soffermarmi su di un problema che si ripete frequentemente, quello degli iscritti alla Gestione Separata Agrotecnici presso l'E.N.P.A.I.A., che hanno in passato in prima istanza versato erroneamente e quindi indebitamente -a volte anche su consiglio del proprio Consulente fiscale-, all'INPS - Gestione Separata, i contributi previdenziali relativi a redditi derivanti da attività professionale, soggetti invece al regime della Cassa di

previdenza degli Agrotecnici.

Al fine di recuperare i suddetti contributi, gli iscritti alla Cassa di previdenza degli Agrotecnici, dovranno fare specifica richiesta di trasferimento di detti contributi versati, ai rispettivi uffici INPS, prospettando che l'obbligo di versare alla Gestione Separata Agrotecnici presso l'E.N.P.A.I.A. i contributi previdenziali relativi all'attività professionale deriva dal d. lgs. 10 febbraio 1996 n.103.

Alla citata domanda è necessario allegare l'attestato d'iscrizione alla Gestione Separata Agrotecnici presso l'E.N.P.A.I.A., oltre alle fotocopie dei versamenti per i quali si richiedono i trasferimenti.

Per i versamenti effettuati all'INPS, sempre erroneamente, dal committente anche per conto e nell'interesse dell'iscritto, a seguito di attività professionale svolta con rapporto di lavoro coordinato e continuativo (2/3, 1/3), la domanda unica di trasferimento dei contributi dovrà essere presentata a firma dei due creditori allegando comunque la su indicata documentazione (*iscrizione Gestione Separata Agrotecnici presso l'E.N.P.A.I.A. e fotocopie dei versamenti*).

Infine, **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha svolto l'intervento conclusivo, ripercorrendo velocemente le tappe che hanno portato gli Agrotecnici ad essere categoria di riferimento in Italia, presa da molti ad esempio.

All'interno della categoria esiste un sistema di servizi e di assistenza ai Collegi locali da altri invidiato, e che ha dato origine al "tempo reale" nella riscossione dei contributi di iscrizione; questo sistema poi si è evoluto verso l'emissione delle nuove Tessere professionali (*valgono anche come documento di identità*) e verso l'interattività, con il sito internet che si implementa continuamente.

L'Albo degli Agrotecnici ha saputo nel tempo creare un ramificato sistema di relazioni e di accordi.

Gli Agrotecnici hanno la VicePresidenza del CUP-Comitato Unitario delle Professioni; siedono nel CNEL-Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro; in vari organismi del Ministero delle Politiche Agricole fra cui l'OIGA; hanno accordi con il Ministero della Difesa per il Servizio Civile, con il Dipartimento

*Roberto Orlandi, durante il suo intervento.*





della Protezione Civile, con 31 Corsi di laurea e con l'Università Telematica "Guglielmo Marconi" di Roma; esistono convenzioni con diverse Associazioni, fra le quali i giovani del CUP3.

Attualmente tre grandi "CONSULTE" operano con l'Albo o l'Albo coopera con loro: quella per l'ISTRUZIONE AGRARIA, per l'UNIVERSITA', per il VERDE URBANO ED ORNAMENTALE. Le competenze professionali, assai ampie, sono peraltro in costante crescita, come l'intervento dell'Arch. Mario Abate ha dimostrato.

Accanto all'Albo sono state create diverse strutture di riferimento, che con l'Albo stesso variamente collaborano: sono Cooperative di tecnici che ogni anno impiegano centinaia di persone, Centri di Formazione professionale (5 sino ad ora), Società di servizio come il CAA-CANAPA.

Nel loro insieme queste strutture servono a garantire opportunità di lavoro e di reddito per gli iscritti nell'Albo e non solo per loro.

Ma gli Agrotecnici vantano anche una previdenza autonoma che, come ricordava il Dott. Maraschi, cresce a ritmi elevati e riconosce ai propri iscritti rendimenti consistenti, inoltre non vi sono ancora pensionati ne ve ne saranno in futuro, data la giovane età degli iscritti nell'Albo, e questo è un elemento che contribuirà in modo significativo a rafforzare il sistema.

Se la forza ed il vanto della previdenza

degli Agrotecnici è l'autonomia gestionale, questo spiega perché il Consiglio del Collegio Nazionale è sceso in campo anche recentemente a difenderla. Ma la novità più grande degli ultimi anni sta nell'aver aperto l'Albo professionale ai laureati e nell'essere diventata la categoria dei tecnici intermedi che ne attira di più: molti di più, ad esempio, della corrispondente categoria dei Periti agrari, che nulla o quasi ha fatto a questo riguardo.

Oggi quasi il 30% dei candidati agli esami di abilitazione è in possesso di una laurea e proviene da un percorso

di scuola secondaria superiore non tradizionale, mentre 31 sono i corsi di laurea convenzionati e questo numero è destinato a crescere.

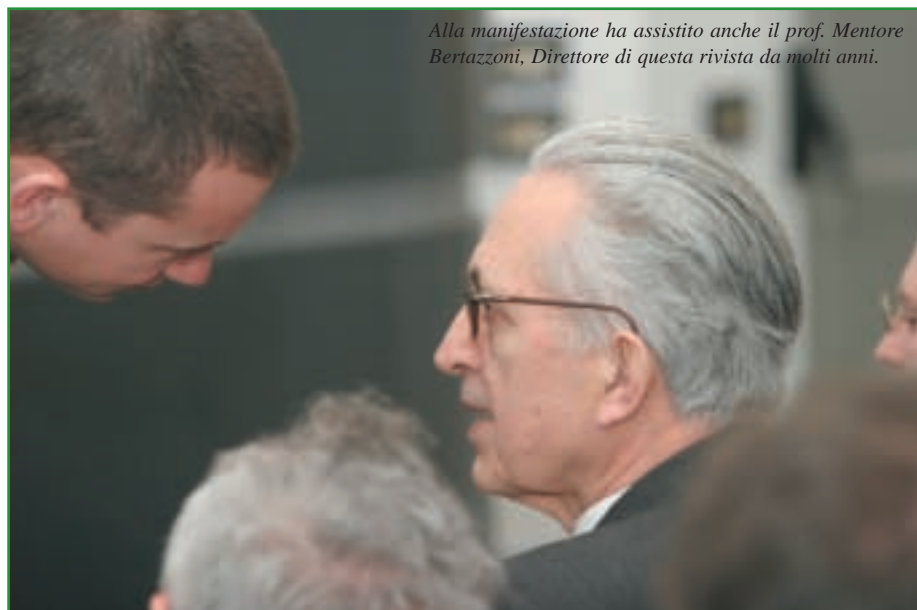
Ciò ha consentito di "rinnovare" la composizione degli iscritti e fatto fare un balzo in avanti al numero totale dei candidati agli esami.

Se dunque, a giudizio del Presidente Orlandi, si guarda la categoria che festeggia il suo ventesimo compleanno, si vede una categoria forte, in crescita, che ha saputo affrontare i suoi anni più difficili e che guarda con serenità al proprio futuro.

Se prima gli Agrotecnici erano come una piccola isola che stava emergendo nel grande mare delle professioni italiane, oggi sono un arcipelago "Il risultato più importante -ha detto Orlandi- che noi oggi possiamo vantare è quello di avere creato una "classe dirigente" in seno alla categoria. Se prima tutto viveva intorno al Collegio Nazionale, oggi sono molte altre le realtà che primeggiano e ciò significa che la nostra categoria non ha più un "uomo solo al comando", ma molti uomini diversi, nelle cui mani è il bene collettivo.

Questo vuol dire avere una migliore garanzia di continuità, e la certezza che qualunque cosa accada la crescita continuerà."

*Nostro Servizio*



*Alla manifestazione ha assistito anche il prof. Mentore Bertazzoni, Direttore di questa rivista da molti anni.*



# « Un tirocinio speciale »



**E' STATA FIRMATA UNA SPECIALE CONVENZIONE TRA AGROTECNICI DEL COLLEGIO DI FIRENZE E PRATO ED IL COMUNE DI SCANDICCI PER LO SVOLGIMENTO DEL PRATICANTATO IN STRUTTURE COMUNALI**

**I**l Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Firenze e Prato ha da poco siglato una convenzione con il Comune di Scandicci per lo svolgimento del praticantato professionale. Grazie a questo accordo, giovani con diploma o laurea, potranno svolgere il loro tirocinio, che è obbligatorio ai fini dell'ammissione all'esame di Stato per l'accesso alla professione e di conseguenza per l'iscrizione al Collegio, presso il Servizio parchi e qualità della vita urbana e Servizio ambiente del Comune di Scandicci.

Questa convenzione è stata attivata per dare corso alle azioni, predisposte dal Comune di Scandicci, finalizzate all'applicazione delle norme in materia di servizio civile nazionale che consentono il riconoscimento del servizio svolto dai volontari ai fini di tirocini post-diploma, tirocini universitari, tirocini

per formazione professionale, per il riconoscimento di titoli formativi. In questo modo, inoltre, i tirocinanti realizzeranno un'esperienza professionale integrativa e a tempo determinato che permetterà loro di apprendere le normative del settore rurale e le materie agroambientali, utili al loro futuro inserimento nel mondo del lavoro.

L'esperienza di formazione nell'ambito del Comune di Scandicci sarà comunque da svolgersi nell'arco del biennio di praticantato previsto dalle norme che lo regolano, per una durata iniziale di 12 mesi. I tirocinanti durante lo svolgimento di quest'esperienza verranno seguiti e verificati da tutori designati dall'Amministrazione tra i soggetti che si occupano dei vari procedimenti, cui spetterà il compito di favorire l'apprendimento delle normative di settore agli Agrotecnici abilitanti. Inoltre l'Ente terrà un registro delle presenze dei pra-

ticanti ed al termine dell'esperienza formativa, redigerà una breve relazione sul comportamento e sul profitto di ognuno di essi, oltretutto attestare la continuativa frequenza del tirocinante. Per ciascun tirocinante proposto dal Collegio verrà predisposto un progetto formativo e di orientamento contenente:

- il nominativo del tirocinante;
- il nominativo del tutore e del libero professionista certificatore;
- gli obiettivi e le modalità di svolgimento del tirocinio con l'indicazione dei tempi di presenza presso l'Ente;
- le strutture presso cui si svolge il tirocinio;
- gli estremi identificativi dell'assicurazione;

L'utilizzo dei praticanti riguarderà, in particolar modo, le attività di gestione del Parco Urbano di Poggio Valicaia posto nel territorio di Scandicci, che al momento ha un'utenza di 20.000 persone l'anno. Il Parco è stato scelto proprio per le caratteristiche d'insieme che contengono i presupposti adatti per un apprendimento ampio e specifico. La responsabilizzazione e la possibilità di vivere in prima persona i nodi critici, permetterà una migliore capacità di gestione dei problemi e la loro soluzione. La "struttura" è inoltre capace di ospitare la presenza del tirocinante nell'arco di un'intera giornata lavorativa, che potrà affiancare i suoi responsabili nella loro attività al suo interno.

Tali attività coprono diversi settori:

- *Oliveta*: estesa su due ettari e mezzo sui quali sono impiantate circa 600 piante coltivate manualmente; inoltre non essendo praticata la bruciatura delle ramaglie, tale risorsa è utilizzata per la realizzazione di fascinate, cassoni e panieri;
- *Apicoltura*: all'interno del parco sono presenti arnie coltivate per la produzione del miele. Anche in que-



L'Ag. **Andrea Nesi**, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Firenze e Prato.

*Un sentiero all'interno del Parco Urbano di Poggio Valicaia nel Comune di Scandicci, dove si svolgeranno i tirocini convenzionati.*

sto caso, dopo la partecipazione ad un corso di formazione organizzato da Apitoscana, il tirocinante parteciperà in prima persona alle diverse fasi che questa coltivazione comporta;

- *Manutenzione del parco:* la presenza di strade, staccionate, camminamenti ed aree per pic-nic, determina la necessità di un continuo monitoraggio e primo intervento a cui farà seguito una progettazione per affrontare e risolvere i problemi più evidenti. In tal senso i materiali, nonché le tecniche prevedono l'utilizzo di prodotti naturali reperibili in loco, tecniche d'ingegneria naturalistica, verifica dei risultati e collaudo;
- *Manutenzione del bosco:* in questo ambito, si procederà ad un censimento delle piante da abbattere per motivi di sicurezza, nonché all'abbattimento stesso, piantagioni di nuovi individui, cure colturali degli stessi, valutazione della presenza faunistica del parco;
- *Vigilanza e comunicazione:* essendo quest'area molto frequentata, il contatto con il pubblico è facile e di



conseguenza la sorveglianza richiesta è alta. Pertanto, si affronteranno i casi più comuni di infrazioni, rischi per gli utenti e i comportamenti da tenere nei diversi casi;

- *Educazione ambientale:* settore, questo, da non trascurare e che riveste una notevole importanza per la presenza di scuole e visite guidate. Pertanto si prevede una formazione continua in questa materia;

- *Giardinaggio:* la presenza di un piccolo giardino posto all'ingresso del Parco, offre occasione per approfondire le conoscenze delle piante ornamentali.

Il Parco Urbano di Poggio Valicaia diverrà così una vera e propria officina di formazione per i futuri Agrotecnici.

*Antonella Falco*

*L'oliveta del Parco Urbano di Scandicci.*





## NUOVO PRESIDE PER L'ISTITUTO MOTTI DI REGGIO EMILIA

Il Dirigente della Scuola Professionale di Stato per l'Agricoltura, (Ambiente - Giardinaggio - Alberghiero e Ristorazione - Industria e Artigianato - Servizi Sociali e Turistici), "A. Motti" di Reggio Emilia, Dott. **Masini Vittorio**, dal primo settembre scorso è andato in pensione lasciando l'incarico al nuovo Dirigente **Paolo Francesco Baroni**.

Gli Agrotecnici Reggiani lo ringraziano per l'appassionata capacità l'impegno e la competenza che ha dimostrato nei riguardi del Collegio Provinciale degli Agrotecnici.



Dott. Prof. Vittorio Masini

Si può sicuramente affermare che, se a Reggio Emilia esistono gli Agrotecnici il merito principale è proprio di Masini, della sua costanza e del suo modo di volere salvaguardare quella figura professionale che nel mondo agricolo reggiano e nazionale è importante, perché si integra al mondo agricolo rurale, alle zone disagiate, di collina, montagna o pianura.

L'impegno e la passione di Masini hanno creato innumerevoli opportunità lavorative e professionali per tantissimi Agrotecnici. Egli ha lavorato a progetti di notevole interesse in particolare l'ippoterapia per gli alunni diversamente abili e il Museo della Civiltà Contadina, realizzando una scuola al servizio degli allievi per una concreta professionalità rapportata al mondo del lavoro.

Ha realizzato inoltre la rivista dell'Istituto, intitolata "Filocontinuo" finalizzata da 18 anni al rapporto tra scuola, studenti e famiglie. L'ex-Preside ha inoltre seguito attentamente lo sviluppo dell'Istituto creando numerose opportunità di professionalità ed in seguito nuovi importanti indirizzi scolastici, oltre a quelli già esistenti (come ad esempio quello Alberghiero).

Il Consiglio Provinciale Agrotecnici di Reggio Emilia unitamente al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, saluta calorosamente il Prof. Masini, ringraziandolo per tutto ciò che col suo impegno ha saputo realizzare.

## CORSI DI AGGIORNAMENTO AL COLLEGIO DI NOVARA-VERBANIA

Il Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Novara e Verbania ha programmato dieci serate di aggiornamento professionale che si terranno nelle giornate di martedì e giovedì a partire dal 2 marzo 2006, presso l'I.P.S.A.A. "E.e G. CAVALLINI" di Lesa.

Gli argomenti che verranno trattati saranno: impianti di irrigazione: realizzazione; impianti di irrigazione: cura e manutenzione; tappeti erbosi: manutenzione campi da golf, concimazione e taglio; erboristeria: curarsi con le erbe: linee guida. Conoscere le piante medicinali; alberi ornamentali; endoterapia: applicabilità ed efficacia; potature: la potatura degli alberi ornamentali in ambito urbano; alberi urbani: diagnosi e gestione delle problematiche fitosanitarie; l'agricoltura del 3° millennio. Per informazioni ed pre-iscrizioni:

Agr. **Enrico Rodi** Tel. 329.9640138

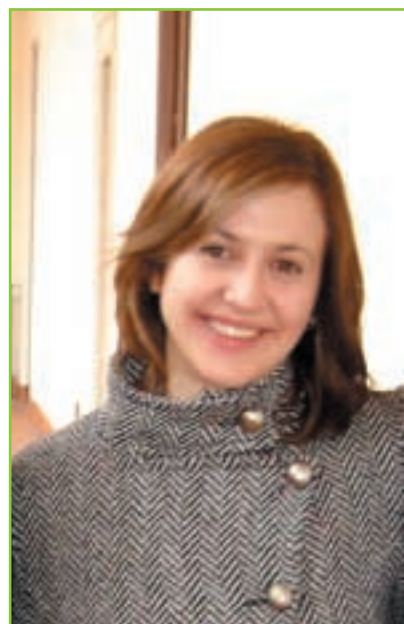
Agr. **Sandro Paoli** Tel. 333.6991950

## CONGRATULAZIONI!

Il 20 febbraio 2006 ha conseguito la laurea di primo livello in Ingegneria per l'ambiente e il territorio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma la dottoressa **Assunta La Nave**, figlia dell'Agr. **Giuseppe La Nave**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia.

La neo dottoressa ha presentato una tesi in Topografia, avente per argomento "Ortorettificazione di immagini satellitari ad alta risoluzione con Ground Control Point di diverse precisioni: confronti ed analisi", riportando con questa il massimo dei voti: 110 e lode.

La Dott.ssa La Nave ha già presentato domanda di praticantato presso il Collegio Provinciale di Foggia.





## ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**  
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ'

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail ([agrotecnici@agrotecnici.it](mailto:agrotecnici@agrotecnici.it)); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico. Si ricorda infine che nel sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: Si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consente di accedere a convenzioni specifiche, che il Collegio Nazionale ha stipulato con catene di abbigliamento, hotel, autonoleggi, etc.

L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) è attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale trovano spazio anche tutte le Convenzioni che vengono man mano sottoscritte.



*Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.*

### I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti) SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE

#### HOTEL



##### HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini, di cui è noto il confort e la comodità, soprattutto per chi viaggia preferibilmente in treno e può così trovare un punto di appoggio direttamente all'arrivo.



##### ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio. Gli Hotel bolognesi sono tutti nel breve spazio di abitato compreso fra il Centro storico e la Stazione ferroviaria e, pertanto, di una comodità assoluta.



##### SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi. Di recente costruzione, si trova sulla bretella che collega la capitale con l'Aeroporto internazionale di Fiumicino (quindi lontano dal Centro). Accanto all'Hotel sorge "The Village" con numerose multisala cinematografiche, negozi, ristoranti ed altro ancora.



##### ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel in Forlì, aperto da meno di un anno, in una area ex-industriale recentemente recuperata; gode di una posizione particolarmente felice, a due passi dal Centro storico, ed a 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì, è dotato anche di ampi parcheggi.



##### HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, capitale delle vacanze ma anche attivissimo polo convegnistico, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



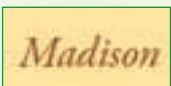
### TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. L'albergo pratica tariffe differenziate per bassa ed alta stagione.



### ZEFIRO

Situato in posizione tranquilla, nel quartiere universitario "Città Studi" strategicamente collocato a circa 10 minuti dalla Stazione di Milano Centrale, dall'Aeroporto di Linate e da Piazza Duomo. Ai titolari di Tessera professionale pratica prezzi di favore assoluto.



### HOTEL MADISON

È un albergo situato nel palazzo appartenente alla nobile famiglia Sforza Pallavicini e completamente ristrutturato nel 1992. Grazie alla sua posizione centrale, molto vicino alla Stazione Termini, l'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse di Roma.



### HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto, offrono un'occasione di relax in una delle 30 comode suites ricavate dagli spazi di un antico palazzo dell'800, raffinata residenza della famiglia dei Conti Cavalieri. I suoi ambienti offrono all'uomo d'affari un angolo di studio dove poter trovare la tranquillità e la giusta concentrazione, e alla famiglia un ampio e comodo spazio per vivere in libertà il proprio soggiorno romano.



### AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI), di recente interamente rinnovato, dovuto di moderne attrezzature, situato in posizione centrale e tranquilla, vicino agli stabilimenti termali.



### HOTEL GALLES

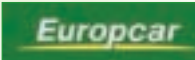
Originariamente l'Hotel Galles era una nobile residenza, costruita nel 1902 e, dopo essere stata completamente ristrutturata, divenne albergo nel 1968. Questo albergo è da sempre punto di riferimento per i viaggiatori d'affari, grazie alla piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese. Ottimo per i turisti, grazie alla posizione nel cuore di Roma.



### BOSCOLO HOTELS

Spazi eleganti, attenzione per i dettagli e premure d'altri tempi. Tra le città più belle e importanti d'Italia e d'Europa, ci sono luoghi in cui puoi sentirti protagonista della nuova era dell'ospitalità. Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA). All'estero troverete Boscolo in Francia, a Lione e Nizza; in Ungheria, a Budapest; nella Repubblica Ceca, a Praga.

## CAR RENTAL



### EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi che rappresentano la migliore soluzione per le esigenze di mobilità, sia per muoversi agevolmente nel traffico, che per trascorrere un romantico weekend oppure per andare in vacanza con la famiglia o con gli amici. I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il **numero di contract che li identifica**.

## ASSISTENZA AMMINISTRATIVO-FISCALE

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

## ABBIGLIAMENTO

### VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

**ABBIGLIAMENTO**  
UOMO - DONNA - BAMBINO  
PELLAITERIA  
E CONFEZIONI IN PELLE  
CORRADO CERIMONE  
CALZATURE MANONERA

**VISA**  
DIFFUSIONE MODA  
TAGLIE  
Dalla 40 alla 80 + extralunghe

PREZZO MINIMO  
GARANZITO  
A ROMA E NEL LAZIO

**QUALITA'**  
Le più affermate aziende  
nel settore abbigliamento

**SCELTA**  
4.000 mq di esposizione  
di capi anche firmati

**INGRESSO RISERVATO DIPENDENTI COLLEGIO NAZIONALE DEGLI  
AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

ROMA: Via Giacomo Bova, 11/13 - Tel. 06.5759381 - (Fiancine/Dal Pozzo)  
ROMA: Via Tiburtina, 190/4 - Tel. 06.4115480 - (Strozzi/Bianchi)  
ROMA: Via Flaminia, 252 - Tel. 06.76962854 - (Strozzi/Caselli)  
OSTIA: Via Central General, 12 - Tel. 06.5623656 - (Piazza Stazione/Lido)  
MILANO: Viale E. Jenner, 29 - Tel. 02.69371880 - (Stazione/Lancetti)



# « Arriva il decreto “la loggia” »

DOPO UN PERCORSO SOFFERTO ARRIVA IN GAZZETTA IL DECRETO DEL MINISTRO LA LOGGIA “RICOGNITIVO” DELLA COMPETENZA CONCORRENTE STATO-REGIONI

**N**egli ultimi sei anni la nostra Costituzione è stata modificata più volte ed in più punti, si tratta talvolta di veri e propri “strappi” che le forze politiche, che erano a quel tempo maggioranza, hanno imposto *-per loro esigenze-* alle forze politiche di minoranza. Negli ultimi mesi del precedente Governo di centro-sinistra, venne modificato il Titolo V della Costituzione assegnando, per quel che riguarda l’argomento qui trattato, la materia delle “professioni” alla competenza concorrente Stato-Regioni, la qual cosa ebbe effetti concreti ed immediati sul processo di riforma del sistema (*in avanzato stato di elaborazione*), perché a quel punto qualunque proposta di legge doveva prima essere discussa con la Conferenza delle Regioni, per concordare gli ambiti del ruolo di queste ultime.

In realtà fra le Regioni e lo Stato l’attribuzione della competenza concorrente originò più che altro dei conflitti, ed il perché era ben evidente. Avuta la competenza le Regioni, giustamente, intendevano svolgerla, ma gli spazi per loro *-nella materia “professioni”-* erano davvero modesti; infatti gli Ordini e Collegi sono “Enti pubblici non economici” (*che si collocano nella esclusiva competenza statale*), l’esame di abilitazione è un esame “di Stato”; le competenze sono uniche per tutta Italia (*e non è possibile, per le Regioni, modificarle o ridurle*).

Questo produsse una certa frustrazione nei “regionalisti” e la spinta ad andare oltre a quanto potevano, con il risultato di avere tutta una serie di leggi regionali in materia di professioni impugnate dal Governo davanti alla Corte Costituzionale e da questa ultima regolarmente bocciate. Ed altrettanto è avvenuto per provvedimenti governativi lesivi delle prerogative regionali, anch’essi impugnati, questa volta dalle Regioni, innanzi alla Consulta. Apparve a questo punto evidente che

fu un errore attribuire *“in concorrenza”* la materia delle professioni, che in realtà attiene per il 90% alla competenza statale, tanto che poi, alla luce dell’esperienza, furono le stesse forze politiche del centro-sinistra *-con grande onestà intellettuale-* a riconoscere quella scelta come sbagliata. Per completezza va aggiunto che, con l’ultima riforma costituzionale, quella nota come *“devolution”* e voluta fortemente dalla Lega Nord, la materia delle professioni è stata riportata nell’ambito della competenza esclusiva dello Stato; questa modifica *“correttiva”* è già stata approvata dalle Camere, ma non è ancora entrata in vigore perché deve prima svolgersi il referendum confermativo. Dunque vale ancora la regola di prima: le “professioni” sono materia concorrente Stato-Regioni. In questo ambito di “concorrenza” si inserisce il decreto del Ministro Enrico La Loggia, si tratta concretamente di una ricognizione dei principi fondamentali in materia di professioni, identificando quali siano quelli esclusivamente dello Stato e, di conseguenza, quelli delle Regioni, ovvero quelli concorrenti.



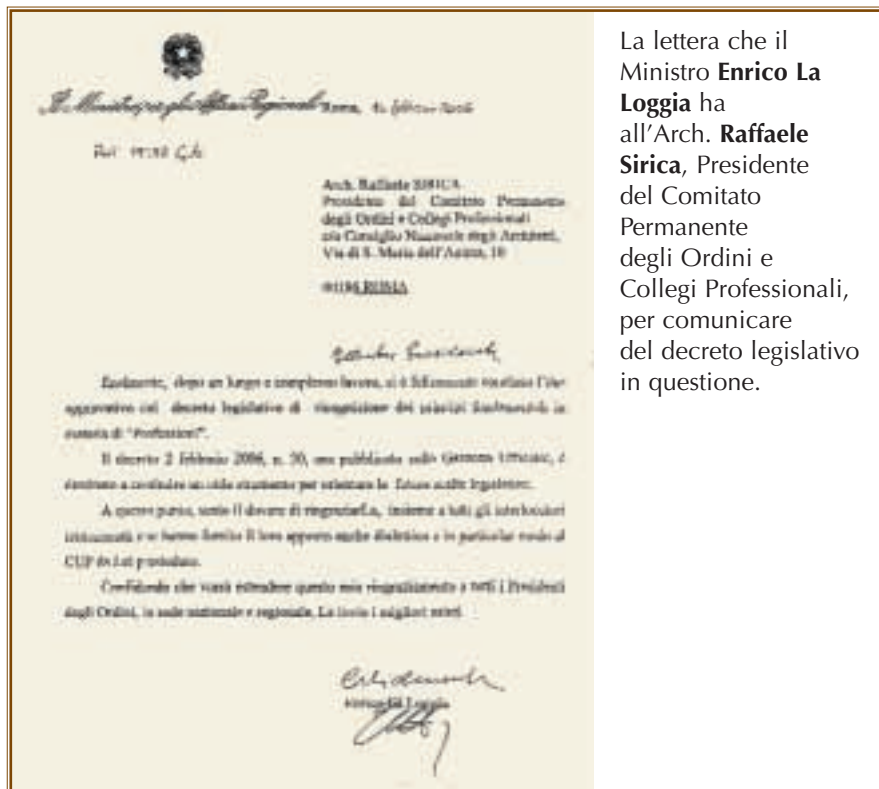
Enrico La Loggia, Ministro per gli affari regionali.

Questo decreto, come detto, ha avuto vita difficile, le Regioni infatti lo hanno duramente contestato, con ricorsi anche alla Corte Costituzionale, la quale ha così indicato lo stretto percorso nel quale il decreto poteva trovare completezza; in sintesi la proibizione di attribuire gli ambiti di competenze, ma solo l’effetto di svolgere una “ricognizione” di principi fondamentali, una specie di “testo unico” di principi, sebbene ridotto a soli sei articoli (*ma ric-*



chi di contenuto e di implicazioni). Per gli addetti ai lavori il “La Loggia” non porta sostanziali novità; infatti che l’esame di abilitazione alla professione fosse “di Stato” e cosa ciò comportasse lo aveva già ribadito il Prof. **Vincenzo Caianello**, Presidente emerito della Corte Costituzionale, in alcuni suoi autorevoli interventi. Mentre ha certo più importanza il precepto (art. 4) secondo il quale: “la legge statale definisce i requisiti tecnico-professionali che richiedono una specifica preparazione a garanzia di interessi pubblici generali la cui tutela compete allo Stato.” Per concludere, il decreto “La Loggia” nulla innova in materia di competenza concorrente Stato-Regioni in materia di professioni, ma certamente è utile a mettere un poco di chiarezza sugli ambiti di ciascuna istituzione. L’auspicio, dunque, è che la conflittualità si riduca sensibilmente, per lasciare il posto ad una fertile collaborazione istituzionale.

Roberto Orlandi



La lettera che il Ministro **Enrico La Loggia** ha all’Arch. **Raffaele Sirica**, Presidente del Comitato Permanente degli Ordini e Collegi Professionali, per comunicare del decreto legislativo in questione.

## ULTIM’ORA: IL CAPO DELLO STATO RINVIA IL DECRETO SULL’AVIARIA

Il Presidente della Repubblica, **Carlo Azeglio Ciampi**, ha rinviato alla Camere il decreto legge che contiene aiuti per prevenire l’epidemia da influenza aviaria. Il motivo del rinvio è la mancanza di copertura finanziaria. Il decreto, approvato in via definitiva al Senato lo scorso 1° marzo, conteneva aiuti per circa 100 milioni di euro al settore avicolo e una sanatoria sui crediti che l’Inps vanta nei confronti dei contribuenti agricoli. Il Senato è stato convocato martedì 7 marzo alle 17 per discutere il provvedimento, si legge in una nota diffusa pochi minuti dopo da Palazzo Madama. La Camera si riunirà il giorno seguente alle 14.

“Stupore e amarezza”-è stata l’immediata reazione del Ministro delle Politiche Agricole, On. **Gianni Alemanno**. Il Ministro di An ha tuttavia rassicurato i produttori sul fatto che si tenterà il recupero delle norme più importanti ed urgenti gli agricoltori e i pescatori. “Recupereremo tutte le norme più importanti recependo i suggerimenti del capo dello Stato attraverso una nuova convocazione delle Camere oppure, se non sarà possibile ottenere il numero legale, attraverso la promulgazione di un nuovo decreto legge”, ha dichiarato il Ministro in una nota.





# LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio 2006, n. 30.

Ricognizione dei principi fondamentali in materia di professioni, ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76, 87 e 117 della Costituzione,

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Viste le leggi vigenti in materia di professioni;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 7 maggio 2004;

Acquisito il parere preliminare della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Acquisito il parere preliminare delle competenti Commissioni parlamentari;

Vista l'ulteriore deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 giugno 2005;

Acquisito il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

Acquisito il parere definitivo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Acquisito il parere definitivo della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 2 dicembre 2005;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con i Ministri della giustizia, per le politiche comunitarie, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle attività produttive, della salute e per i beni e le attività culturali;

E M A N A

il seguente decreto legislativo:

*Capo I*

## DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

*Ambito di applicazione*

1. Il presente decreto legislativo individua i principi fondamentali in materia di professioni, di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, che si desumono dalle leggi vigenti ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e successive modificazioni.

2. Le regioni esercitano la potestà legislativa in materia di professioni nel rispetto dei principi fondamentali di cui al Capo II.

3. La potestà legislativa regionale si esercita sulle professioni individuate e definite dalla normativa statale.

4. Nell'ambito di applicazione del presente decreto non rientrano: la formazione professionale universitaria; la disciplina dell'esame di Stato previsto per l'esercizio delle professioni intellettuali, nonché i titoli, compreso il tirocinio, e le abilitazioni richiesti per l'esercizio professionale; l'ordinamento e l'organizzazione degli Ordini e dei collegi professionali; gli albi, i registri, gli elenchi o i ruoli nazionali previsti a tutela dell'affidamento del pubblico; la rilevanza civile e penale dei titoli professionali e il riconoscimento e l'equipollenza, ai fini dell'accesso alle professioni, di quelli conseguiti all'estero.

*Capo II*

## PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 2.

*Libertà professionale*

1. L'esercizio della professione, quale espressione del principio della libertà di iniziativa economica, è tutelato in tutte le sue forme e applicazioni, purché non contrarie a norme imperative, all'ordine pubblico ed al buon costume. Le regioni non possono adottare provvedimenti che ostacolano l'esercizio della professione.

2. Nell'esercizio dell'attività professionale è vietata qualsiasi discriminazione, che sia motivata da ragioni sessuali, razziali, religiose, politiche o da ogni altra condizione personale o sociale, secondo quanto stabilito dalla disciplina statale e comunitaria in materia di occupazione e condizioni di lavoro.

3. L'esercizio dell'attività professionale in forma di lavoro dipendente si svolge secondo specifiche disposizioni normative che assicurino l'autonomia del professionista.

4. Le associazioni rappresentative di professionisti che non esercitano attività regolamentate o tipiche di professioni disciplinate ai sensi dell'articolo 2229 del codice civile, se in possesso dei requisiti e nel rispetto delle condizioni prescritte dalla legge per il conseguimento della personalità giuridica, possono essere riconosciute dalla regione nel cui ambito territoriale si esauriscono le relative finalità statutarie.



## Art. 3.

*Tutela della concorrenza e del mercato*

1. L'esercizio della professione si svolge nel rispetto della disciplina statale della tutela della concorrenza, ivi compresa quella delle deroghe consentite dal diritto comunitario a tutela di interessi pubblici costituzionalmente garantiti o per ragioni imperative di interesse generale, della riserva di attività professionale, delle tariffe e dei corrispettivi professionali, nonché della pubblicità professionale.

2. L'attività professionale esercitata in forma di lavoro autonomo è equiparata all'attività d'impresa ai fini della concorrenza di cui agli articoli 81, 82 e 86 (ex articoli 85, 86 e 90) del Trattato CE, salvo quanto previsto dalla normativa in materia di professioni intellettuali.

3. Gli interventi pubblici a sostegno dello sviluppo delle attività professionali sono ammessi, secondo le rispettive competenze di Stato e Regioni, nel rispetto della normativa comunitaria.

## Art. 4.

*Accesso alle professioni*

1. L'accesso all'esercizio delle professioni è libero, nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge.

2. La legge statale definisce i requisiti tecnico-professionali e i titoli professionali necessari per l'esercizio delle attività professionali che richiedono una specifica preparazione a garanzia di interessi pubblici generali la cui tutela compete allo Stato.

3. I titoli professionali rilasciati dalla regione nel rispetto dei livelli minimi uniformi di preparazione stabiliti dalle leggi statali consentono l'esercizio dell'attività professionale anche fuori dei limiti territoriali regionali.

## Art. 5.

*Regolazione delle attività professionali*

1. L'esercizio delle attività professionali si svolge nel rispetto dei principi di buona fede, dell'affidamento del pubblico e della clientela, della correttezza, della tutela degli interessi pubblici, dell'ampliamento e della specializzazione dell'offerta dei servizi, dell'autonomia e responsabilità del professionista.

## Capo III

## DISPOSIZIONI FINALI

## Art. 6.

*Regioni a statuto speciale*

1. Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano resta fermo quanto previsto dall'articolo 11 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

## Art. 7.

*Norma di rinvio*

1. I principi fondamentali di cui al presente decreto legislativo si applicano a tutte le professioni. Restano fermi quelli riguardanti specificamente le singole professioni.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 2006

## CIAMPI

BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*

CASTELLI, *Ministro della giustizia*

LA MALFA, *Ministro per le politiche comunitarie*

MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*

SCAJOLA, *Ministro delle attività produttive*

STORACE, *Ministro della salute*

BUTTIGLIONE, *Ministro per i beni e le attività culturali*

Visto, il Guardasigilli: CASTELLI



*Note alle premesse:*

— L'art. 76 della Costituzione regola la delega al Governo dell'esercizio della funzione legislativa e stabilisce che essa non può avvenire, se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

— L'art. 87, comma quinto, della Costituzione conferisce al Presidente della Repubblica il potere di promulgare le leggi e di emanare i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.

— L'art. 117 della Costituzione così recita:

«Art. 117. La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;

i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione;

o) previdenza sociale;

p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane;

q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle regioni. La potestà regolamentare spetta alle regioni in ogni altra materia. I comuni, le province e le città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della regione con altre regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.»

— La legge 5 giugno 2003, n. 131, recante: «Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3», è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 10 giugno 2003, n. 132.

— La legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante: «Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione», è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 24 ottobre 2001, n. 248.

*Note all'art. 1:*

— Per l'art. 117 della Costituzione, vedi note alle premesse.

— L'art. 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, così recita:

«4. In sede di prima applicazione, per orientare l'iniziativa legislativa dello Stato e delle regioni fino all'entrata in vigore delle leggi con le quali il Parlamento definirà i nuovi principi fondamentali, il Governo è delegato ad adottare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri interessati, uno o più decreti legislativi meramente ricognitivi dei principi fondamentali che si traggono dalle leggi vigenti, nelle materie previste dall'art. 117, terzo comma, della Costituzione, attenendosi ai principi della esclusività, adeguatezza, chiarezza, proporzionalità ed omogeneità e indicando, in ciascun decreto, gli ambiti normativi che non vi sono compresi. Gli schemi dei decreti, dopo l'acquisizione del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di seguito denominata: «Conferenza Stato-regioni», sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, compreso quello della Commissione parlamentare per le questioni regionali, da rendersi entro sessanta giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Acquisiti tali pareri, il Governo ritrasmette i testi, con le proprie osservazioni e con le eventuali modificazioni, alla Conferenza Stato-regioni ed alle Camere per il parere definitivo, da rendersi, rispettivamente, entro trenta e sessanta giorni dalla trasmissione dei testi medesimi. Il parere parlamentare definitivo è reso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Gli schemi di decreto legislativo sono esaminati rilevando se in essi non siano indicati alcuni dei principi fondamentali ovvero se vi siano disposizioni che abbiano un contenuto innovativo dei principi fondamentali, e non meramente ricognitivo ai sensi del presente comma, ovvero si riferiscano a norme vigenti che non abbiano la natura di principio fondamentale. In tal caso il Governo può omettere quelle disposizioni dal decreto legislativo, oppure le può modificare in conformità alle indicazioni contenute nel parere o, altrimenti, deve trasmettere ai Pre-



sidenti delle Camere e al Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali una relazione nella quale sono indicate le specifiche motivazioni di difformità dal parere parlamentare.»

Note all'art. 2:

— L'art. 2229 del Codice Civile così recita:

«Art. 2229 (*Esercizio delle professioni intellettuali*). — La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

L'accertamento dei requisiti per l'iscrizione negli albi o negli elenchi, la tenuta dei medesimi e il potere disciplinare sugli iscritti sono demandati sotto la vigilanza dello Stato, salvo che la legge disponga diversamente.

Contro il rifiuto dell'iscrizione o la cancellazione dagli albi o elenchi, e contro i provvedimenti disciplinari che importano la perdita o la sospensione del diritto all'esercizio della professione è ammesso ricorso in via giurisdizionale nei modi e nei termini stabiliti dalle leggi speciali.»

Note all'art. 3:

— Si riporta il testo degli articoli 81, 82 e 86 del Trattato CE, ratificato con legge 14 ottobre 1957, n. 1203 e successive modificazioni:

«Art. 81. — 1. Sono incompatibili con il mercato comune e vietati tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazione d'impresa e tutte le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra gli Stati membri e che abbiano per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato comune ed in particolare quelli consistenti nel:

a) fissare direttamente o indirettamente i prezzi d'acquisto o di vendita ovvero altre condizioni di transazione;

b) limitare o controllare la produzione, gli sbocchi, lo sviluppo tecnico o gli investimenti;

c) ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento;

d) applicare, nei rapporti commerciali con gli altri contraenti, condizioni dissimili per prestazioni equivalenti, così da determinare per questi ultimi uno svantaggio nella concorrenza;

e) subordinare la conclusione di contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari, che, per loro natura o secondo gli usi commerciali, non abbiano alcun nesso con l'oggetto dei contratti stessi.

2. Gli accordi o decisioni, vietati in virtù del presente articolo, sono nulli di pieno diritto.

3. Tuttavia, le disposizioni del paragrafo 1 possono essere dichiarate inapplicabili:

a) qualsiasi accordo o categoria di accordi fra imprese;

a) qualsiasi decisione o categoria di decisioni di associazioni d'impresa e

a) qualsiasi pratica concordata o categoria di pratiche concordate che contribuiscano a migliorare la produzione o la distribuzione dei prodotti o a promuovere il progresso tecnico o economico, pur riservando agli utilizzatori una congrua parte dell'utile che ne deriva, ed evitando di:

a) imporre alle imprese interessate restrizioni che non siano indispensabili per raggiungere tali obiettivi;

b) dare a tali imprese la possibilità di eliminare la concorrenza per una parte sostanziale dei prodotti di cui trattasi.»

«Art. 82. — È incompatibile con il mercato comune e vietato, nella misura in cui possa essere pregiudizievole al commercio tra Stati membri, lo sfruttamento abusivo da parte di una o più imprese di una posizione dominante sul mercato comune o su una parte sostanziale di questo.

Tali pratiche abusive possono consistere in particolare:

a) nell'imporre direttamente od indirettamente prezzi di acquisto, di vendita od altre condizioni di transazione non eque;

b) nel limitare la produzione, gli sbocchi o lo sviluppo tecnico, a danno dei consumatori;

c) nell'applicare nei rapporti commerciali con gli altri contraenti condizioni dissimili per prestazioni equivalenti, determinando così per questi ultimi uno svantaggio nella concorrenza;

d) nel subordinare la conclusione di contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari, che, per loro natura o secondo gli usi commerciali, non abbiano alcun nesso con l'oggetto dei contratti stessi.»

«Art. 86. — 1. Gli Stati membri non emanano né mantengono, nei confronti delle imprese pubbliche e delle imprese cui riconoscono diritti speciali o esclusivi, alcuna misura contraria alle norme del presente Trattato, specialmente a quelle contemplate dagli articoli 7 e da 85 a 94 inclusi.

2. Le imprese incaricate della gestione di servizi d'interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale, sono sottoposte alle norme del presente Trattato, e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata. Lo sviluppo degli scambi non deve essere compromesso in misura contraria agli interessi della Comunità.

3. La Commissione vigila sull'applicazione delle disposizioni del presente articolo rivolgendo, ove occorra, agli Stati membri, opportune direttive o decisioni.»

Note all'art. 6:

— L'art. 11 della legge 5 giugno 2003, n. 131, così recita:

«Art. 11. (*Attuazione dell'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*). — 1. Per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano resta fermo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, nonché dall'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

2. Le Commissioni paritetiche previste dagli statuti delle regioni a statuto speciale, in relazione alle ulteriori materie spettanti alla loro potestà legislativa ai sensi dell'art. 10 della citata legge costituzionale n. 3 del 2001, possono proporre l'adozione delle norme di attuazione per il trasferimento dei beni e delle risorse strumentali, finanziarie, umane e organizzative, occorrenti all'esercizio delle ulteriori funzioni amministrative.

3. Le norme di attuazione di cui al comma 2 possono prevedere altresì disposizioni specifiche per la disciplina delle attività regionali di competenza in materia di rapporti internazionali e comunitari.»

06G0044

# « La PAC entra in fase di pieno regime »

SPEDITE DA AGEA PIÙ DI 700 MILA RACCOMANDATE PER NOTIFICARE I TITOLI DEFINITIVI, PARTE LA RICOGNIZIONE PREVENTIVA DEL LATTE - I PRIMI EFFETTI DELLA RIFORMA

**N**el mese di Dicembre 2005 l'Agea ha inviato a casa dei produttori agricoli italiani delle raccomandate contenenti tutte le informazioni necessarie per l'attribuzione e il trasferimento dei titoli Pac disaccoppiati.

Con questo ultimo adempimento si conclude il processo di prima applicazione della riforma di medio termine varata nel 2003 e si entra così nella fase di pieno regime.

L'assegnazione definitiva dei titoli ha confermato il taglio dell'8,03% per rientrare nei limiti del massimale finanziario e per l'accesso alla riserva.

Con questa comunicazione, i produttori agricoli hanno così conosciuto il numero dei diritti di accesso ai pagamenti disaccoppiati di cui dispongono, l'entità del loro valore unitario e complessivo, venendo inoltre informati sulle caratteristiche di ciascun titolo.

Nel 2006 ci sarà una variazione nella dotazione aziendale di titoli PAC, a seguito dell'entrata in vigore del regime di pagamento unico anche nei settori dell'olio di oliva, del tabacco, del latte e delle barbabietole.

Per effetto di questi elementi, ogni azienda agricola potrebbe beneficiare dell'aumento del numero di titoli e/o dell'incremento del valore unitario dei diritti storici, a seconda della presenza o meno di questi indirizzi produttivi nel periodo storico di riferimento.

Dopo il 2006 altre colture potrebbero entrare nel regime del disaccoppiamento, come la frutta trasformata (*agrumi, pomodori*) e il vino che, come noto, sono le uniche grandi organizzazioni di mercato che devono essere ancora riformate.

Quindi, ogni produttore agricolo conosce la situazione aziendale in materia di possibilità di accesso ai diritti PAC disaccoppiati: si tratta del "certificato di credito" con il quale il beneficiario chiede ogni anno di incassare i relativi contributi al reddito, alla condizione di aver mantenuto la status giuridico di

produttore agricolo, di abbinare a ciascun diritto una corrispondente estensione di superficie ammissibile e di mantenere detti terreni in corrette condizioni agronomiche e ambientali.

Qualora il produttore agricolo non intenda, o non sia in grado di rispettare questi requisiti, ha due possibilità:

1. non utilizzare i titoli, tenendo conto che, dopo tre anni di mancata utilizzazione, interviene la revoca degli stessi a favore della riserva nazionale;
2. trasferire i diritti in maniera definitiva (*successione, vendita, fusione, ecc.*) o temporanea (*affitto, ma solo con terra*).

Contemporaneamente all'inoltro delle prime raccomandate agli agricoltori con le indicazioni sui titoli definitivamente assegnati, l'Agea ha provveduto anche a licenziare la circolare applicativa sulla gestione del registro nazionale dei titoli e le norme relative al trasferimento.

## Natura dei titoli

1. diritti ordinari a loro volta distinti in storici (*se accumulati nel corso del periodo di riferimento, oppure acquisiti durante la ricognizione preventiva*);
2. diritti da riserva (*se acquisiti grazie a*

*una specifica domanda formulata ad Agea e alla successiva assegnazione gratuita*);

3. titoli da ritiro, sono quelli speciali e speciali da soccida, entrambi senza terra. I titoli da ritiro hanno la precedenza annuale e nel relativo abbinamento con una corrispondente superficie ammissibile. I diritti speciali possono essere utilizzati solo alla condizione di mantenere almeno il 50% del carico di bestiame gestito durante il periodo storico. I titoli da soccida per dare luogo alla normale erogazione dei pagamenti diretti richiedono il consenso del soccidario, grazie al quale sono stati maturati.

## Registro titoli

Ai fini di una corretta applicazione di tutte le informazioni relative a un diritto Pac e per facilitare il passaggio di tale bene immateriale tra diversi soggetti, per effetto di una delle numerose operazioni che possono portare a un cambio di titolarità, è stato istituito il Registro nazionale dei titoli, gestito da Agea attraverso il supporto informatico del Sian.

Il registro si compone di due sezioni:

1. contiene tutti gli elementi caratteristi-







ci del titolo, come fosse una sorta di anagrafe, dove si annotano informazioni relative all'organismo pagatore competente; al codice identificativo del diritto; al codice identificativo del titolare; al valore e alla superficie del diritto; all'origine, alla data di costituzione, alla data di attivazione, alla provenienza del titolo.

- riporta le informazioni utili per gestire il regime dei trasferimenti (*costituzione, fissazione, storico o da riserva*) e i dettagli in merito alle movimentazioni del titolo, mano a mano che esse si verificano.

#### Trasferimento dei titoli Pac disaccoppiati

Una volta assegnato definitivamente, il diritto può essere oggetto di trasferimento da un agricoltore a un altro. Le regole per la movimentazione dei titoli sono articolate e complesse. Le regole sono dettate dai regolamenti comunitari 1782/2003 e 795/2004, a sua volta più volte modificato e integrato e il decreto Mipaf del 05/08/2004.

I titoli da riserva non possono essere trasferiti, se non cinque anni dopo l'assegnazione. I titoli possono essere trasferiti solo entro i confini nazionali. La vendita dei titoli senza terra può avvenire solo dopo che l'assegnatario abbia utilizzatoli proprio monte titoli per almeno l'80 per cento.

#### Tassazione dei titoli trasferiti

La movimentazione dei titoli è soggetta ad una trattenuta, più o meno elevata a seconda dei casi. L'aliquota di importo di riferimento che è prevalente confluisce a favore della riserva nazionale ed è utilizzata per assegnare nuovi titoli ai soggetti che si trovano

nella condizione di poter ottenere una assegnazione gratuita. In caso di compravendita di titoli senza terra fino al 2007, la trattenuta è del 50 per cento. Negli anni successivi scende al 30%; in caso di vendita ad un nuovo agricoltore non si applica trattenuta. L'affitto di terra con titoli non prevede alcun prelievo, così come per la successione effettiva e anticipata.

#### Settore latte: parte la ricognizione

Anche il regime di pagamento unico nel settore del latte sarà gestito, come per i seminativi, la zootecnia da carne, l'olio di oliva e il tabacco, attraverso un processo di ricognizione preventiva, con il quale si procederà al calcolo e alla corretta determinazione dei diritti da assegnare, dopo aver eseguito tutte le necessarie correzioni e integrazioni richieste dai diretti interessati.

È da sottolineare, che la ricognizione preventiva per il latte segue un iter diverso rispetto a quello finora attuato per gli altri settori.

Infatti, vi è una maggiore responsabilità ed un maggior coinvolgimento delle Regioni, l'intera procedura risulta snella e semplificata e, infine, esiste una stretta connessione tra la ricognizione ai fini della determinazione dei diritti Pac disaccoppiati e le ordinarie attività che le amministrazioni coinvolte e gli operatori devono svolgere per applicare la normativa nazionale in materia di quota latte.

La differenza pratica e sostanziale, sta nel fatto che i produttori agricoli aventi diritto all'attribuzione dei titoli non riceveranno una apposita comunicazione da parte di Agea.

L'Amministrazione comunica ai produttori agricoli di latte in attività e

quindi titolari di quantitativo di riferimento individuale, attribuito per il periodo 2005-2006, le modalità, l'ambito di applicazione e i tempi del processo di ricognizione preventiva, indicando il comportamento che dovranno tenere per ottenere una corretta determinazione dell'importo dei titoli Pac.

La ricognizione preventiva nel settore lattiero-caseario persegue i seguenti obiettivi:

- registrare le trasformazioni aziendali intervenute durante il periodo di riferimento che, per il latte, coincide con la corrente campagna di commercializzazione 2005 - 2006;
- prevedere la possibilità di restituire i titoli generati da quote prese in affitto;
- indicare le eventuali cause di forza maggiore o le circostanze eccezionali che consentono di accedere alla riserva nazionale in caso di cessione in affitto delle quote.

#### Primi effetti della Riforma

Per il settore dei seminativi, i produttori agricoli continuano ad allontanarsi dal mais, ma soprattutto dal grano duro, prodotto base per l'industria di trasformazione. Questo, proprio mentre produttori agricoli e industrie di trasformazione cercano di stringere accordi basati sul miglioramento della qualità, in riferimento del decreto legislativo 102/2005 sulla regolazione dei mercati.

Questo nuovo meccanismo di sostegno al reddito ha visto il ritorno alla centralità delle scelte dell'agricoltore e un orientamento al mercato delle aziende agricole, ma ha anche sollevato incognite sulla remuneratività e il rapporto di convenienza tra singole produzioni, sull'estensivizzazione delle colture e sul nuovo assetto del settore e dell'offerta nazionale. E questo in un mercato che registra forti oscillazioni dei prezzi e costi di produzioni in lieve, ma costante aumento. Da un lato, la necessità di attribuire sempre maggiore attenzione alla qualità del prodotto, sul piano agronomico, tecnologico e commerciale, dall'altro lato migliorare la qualità del piano tecnologico significa disporre di partite omogenee di prodotto, a prezzo finito, e di impianti di stoccaggio differenziato.

Agr. Arcangelo Petta

# « Gli effetti della nuova PAC »

## UNO STUDIO SUL FUNZIONAMENTO DELLA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA IN UN'AREA DELL'APPENNINO CENTRALE DEL LAZIO

### INTRODUZIONE

L'agricoltura delle aree interne della regione Lazio, è stata contraddistinta principalmente, dal secondo dopoguerra in poi, da una notevole presenza di manodopera familiare che lavorava presso aziende di piccole dimensioni e collocate in aree caratterizzate da condizioni orografiche particolari. Dal 1960 si è assistito ad una notevole diminuzione della superficie aziendale e ad un abbandono delle campagne con la conseguente marginalizzazione dello spazio rurale e delle comunità che in esso vivevano, cui, non sempre, gli interventi dell'Unione europea hanno contribuito a migliorare, ma solo a mitigare e/o tamponare eventuali situazioni strutturali.

### OBIETTIVI

Il presente lavoro ha come scopo quello di evidenziare, in area di studio svantaggiata molto ampia, costituito dall'intero territorio provinciale di

Rieti, gli effetti e gli impatti che la Politica agricola comune (Pac) ha esercitato sullo sviluppo e sulla gestione aziendale e se i prodotti di qualità certificata possono rappresentare un'occasione utile per valorizzare economicamente l'azienda ed i suoi prodotti considerando l'olio extravergine certificato Dop, ottenuto in una porzione dell'area di osservazione, quale prodotto capace di influire positivamente sulla redditività aziendale.

### MATERIALI E METODI

Il periodo d'osservazione per valutare l'evoluzione della superficie coltivata e delle aziende è stato di quaranta anni (1960-2000), anche se per l'analisi di alcuni aspetti si è ricorsi ai dati dei Censimenti generali dell'agricoltura, compiuti dall'Istat, disponibili nell'ultimo ventennio (1982-2000). I parametri utilizzati per valutare le implicazioni della Pac sulle aziende agricole sono stati i seguenti:

- 1) Evoluzione nel lungo periodo della Superficie agricola utilizzabile (Sau) e della Superficie agricola utilizzabile pro capite;
- 2) Incidenza della Politica agricola comune sulla tipologia di coltivazione, seguendo un'analisi particolareggiata sui seminativi, cereali e colture foraggere praticate;
- 3) Impatto economico della nuova Pac sull'azienda in termini di aiuti erogati;
- 4) Sviluppo delle meccanizzazione nelle aziende e sua analisi qualitativa e quantitativa per valutare la presenza di fenomeni di ipomeccanizzazione o ipermeccanizzazione aziendale;
- 5) Evoluzione della manodopera aziendale impiegata in azienda;
- 6) Impatto dei prodotti di qualità certificata sulla gestione aziendale.

### ANALISI DEI DATI RILEVATI

I dati analizzati hanno fatto emergere una forte riduzione della superficie coltivata nell'area di studio nel periodo d'osservazione 1960-2000, soprattutto dal dopoguerra si è assistito ad uno spostamento demografico molto consistente dalle campagne verso la vicina città di Roma, ritenuta capace di offrire delle maggiori capacità occupazionali, cosa che è continuata negli anni successivi, anche se in maniera molto

Tabella 1: diverse tipologie di Sau pro capite rilevate nell'area di studio

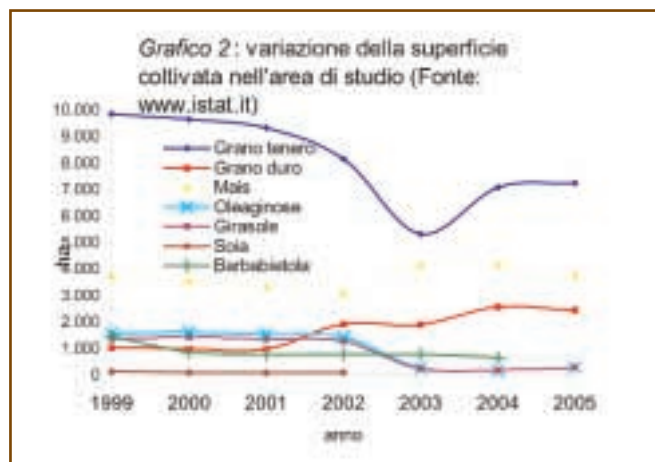
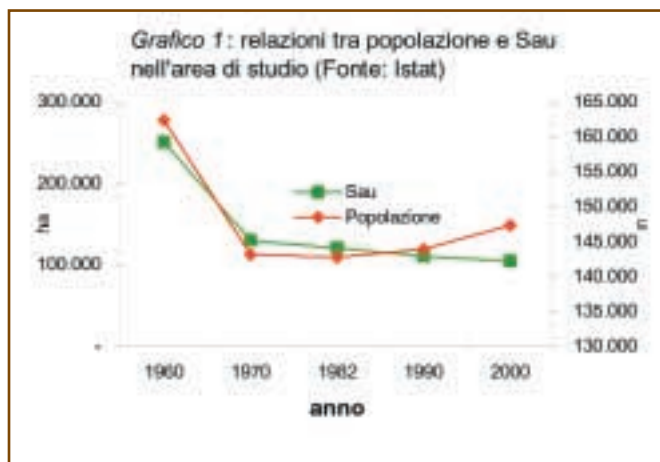
|            | Anno di rilevazione |      |      |      |      |
|------------|---------------------|------|------|------|------|
|            | 1960                | 1970 | 1982 | 1990 | 2000 |
| <1 ettaro  | 12                  | 29   | 35   | 31   | 36   |
| 1-5 ettari | 49                  | 44   | 37   | 40   | 37   |
| >5 ettari  | 2                   | -    | 1    | 2    | -    |

Fonte: elaborazioni su dati [www.istat.it](http://www.istat.it)

Tabella 2: evoluzione dei principali aggregati colturali nel trentennio 1970-2000

|                | 1970       | 1982      | 1990      | 2000      | 1970            | 1982      | 1990      | 2000      |
|----------------|------------|-----------|-----------|-----------|-----------------|-----------|-----------|-----------|
|                | Seminativi |           |           |           | Frumento        |           |           |           |
| Valore totale  | 40.743,72  | 36.268,28 | 31.045,77 | 24.809,21 | 8.627,3         | 10.381,7  | 7.149,4   | 4.041,8   |
| Valore medio   | 558,13     | 496,83    | 425,28    | 339,85    | 118,2           | 142,2     | 97,9      | 55,4      |
| Valore massimo | 6.140,32   | 5.289,45  | 4.896,33  | 4.170,31  | 727,8           | 1.913,5   | 1.312,6   | 879,4     |
| Valore minimo  | 12,20      | 9,79      | 2,77      | -         | -               | -         | -         | -         |
|                | Foresta    |           |           |           | Prati e pascoli |           |           |           |
| Valore totale  | 79.351,56  | 80.315,52 | 78.953,04 | 69.616,97 | 61.547,30       | 64.955,28 | 62.562,06 | 63.711,38 |
| Valore medio   | 1.087,01   | 1.100,21  | 1.081,55  | 953,66    | 843,11          | 889,80    | 857,01    | 872,76    |
| Valore massimo | 8.760,02   | 9.865,35  | 8.837,72  | 9.879,51  | 7.572,21        | 7.992,88  | 5.636,83  | 7.523,45  |
| Valore minimo  | 4,40       | 21,40     | 22,92     | 58,93     | 3,70            | 4,10      | 2,20      | 1,17      |

Fonte: elaborazioni su dati [www.istat.it](http://www.istat.it)



ridotta, grazie ad uno sviluppo economico endogeno capace di riconvertire e reimpiegare la manodopera agricola sotto-occupata nel settore primario. La popolazione residente ha manifestato un calo, anche se tra questo parametro e quello della Sau, si è osservata una correlazione molto forte ( $r^2$  0,93) dimostrando come nei comuni con elevata acclività e con aziende situate ad elevata altitudine, l'esodo dalle campagne è stato molto consistente.

Ristringendo il periodo d'osservazione ad un intervallo ventennale, è stato possibile osservare un lieve incremento della superficie media aziendale, che è passata da 4,91 ettari nel 1982 a 5,04 ettari nel 2000 e, comunque, inferiore alla superficie media aziendale italiana

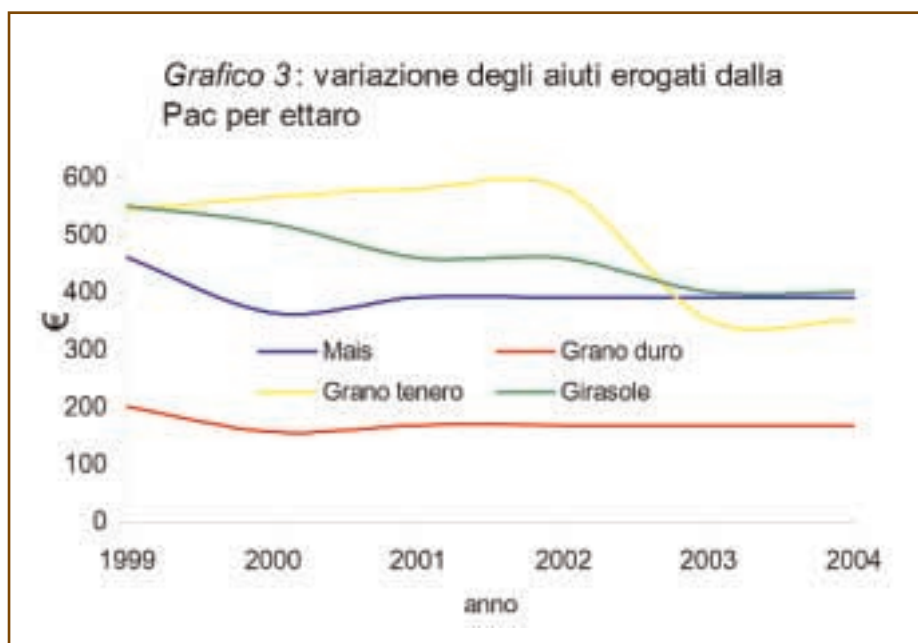
pari a 6,68 ettari. Dall'analisi è emerso, infatti, la presenza di numerose aziende con una Sau inferiore ai 5 ettari pari a circa l'87% delle aziende complessivamente presenti e censite dall'Istat ed in grado di rappresentare quasi un quinto della superficie agricola complessiva, con una buona presenza di aziende agricole con una Superficie agricola complessiva compresa tra 5 e 10 ettari (Tabella 1).

La Superficie agricola pro capite è un utile strumento per verificare l'evoluzione della disponibilità del fattore terra tra tutti i residenti di un determinato territorio, ed è molto utile, inoltre, per verificare lo sfruttamento del territorio da parte di attività antropiche nei confronti dell'attività primaria (Grafico 1).

Dai dati del periodo di osservazione, visto che la popolazione non ha subito dei grossi incrementi, collocandosi, invece in un intervallo di oscillazione abbastanza contenuto, è stato possibile rilevare, pertanto, uno sfruttamento molto intenso della superficie utilizzata e destinata per altri usi, anche se negli ultimi anni si è registrata una certa diminuzione del calo della superficie agricola. Il 90% della Sau è gestita direttamente al coltivatore diretto, anche se nell'ultima rilevazione si è osservato un calo abbastanza interessante, circa il 10%, con la comparsa in alcuni comuni di aziende di grosse dimensioni gestite da società di persone e/o di capitali.

Il valore di Superficie agricola utilizzabile pro capite sembra essersi abbastanza stabilizzato negli ultimi anni collocandosi su valori inferiori all'ettaro, confermando la riduzione della stessa in quei comuni caratterizzati da una Sau pro capite inferiore ad un ettaro, collocati, soprattutto, in aree di media-alta collina, caratterizzati da coltivazioni di olivi e da superfici prative e pascolative. Nei comuni montani, a ridosso degli Appennini, si sono osservati i valori maggiori di Sau pro capite; tutto ciò potrebbe essere spiegato ed imputabile a due fattori:

- 1) la montagna non ha rappresentato un deterrente capace di fermare l'esodo dalle campagne verso altri centri urbani;
- 2) la maggiore superficie è utilizzata per coltivazioni estensive quali prati e pascoli, anche se, è possibile pensare che il fattore sopra indicato possa essere stato quello che abbia determinato l'influenza maggiore





nel calo della Sau pro capite con il conseguente aumento della polverizzazione e frazionamento aziendale. Nell'area di studio si è osservato un incremento della superficie per uso zootecnico (pascolo e prato-pascolo) nei comuni montani e di alta collina, mentre nei seminativi, in particolare nel frumento, si è osservato un calo molto consistente che ha interessato le aree di pianura (Tabella 2).

L'analisi della meccanizzazione ha fatto emergere un incremento della diffusione delle trattrici agricole e della superficie aziendale meccanizzata che è diminuita, indice di una maggiore diffusione della meccanizzazione all'interno delle aziende agricole dell'area di studio, confermando l'acquisto di trattrici di proprietà nei comuni olivicolo soprattutto in quelli inseriti nella zona di produzione dell'Olio Extravergine Sabina, primo olio in Italia a fregiarsi del marchio di qualità certificata europea e il calo nei comuni interni di alta collina e montagna, con un aumento consequenziale della superficie meccanizzata media (ipomeccanizzazione), indice di un sottodimensionamento e di una non efficiente gestione della meccanizzazione, in controtendenza, con il dato medio dell'area di studio che, invece, ha manifestato un forte e positivo decremento (ipermeccanizzazione). Nei comuni dove si è riscontrata la ipermeccanizzazione sorge, invece, un

processo di non corretto utilizzo ed ammortamento del parco macchine disponibile, con la diffusione del contoterzismo (Figura 1).

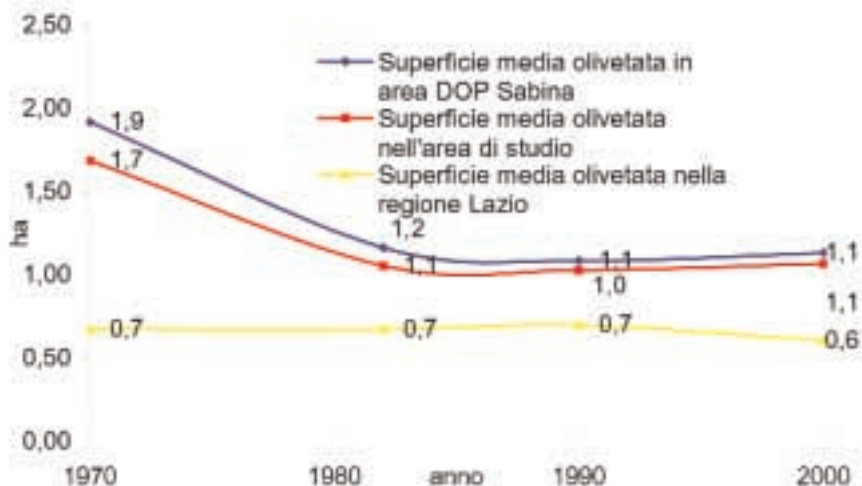
Gli effetti della Pac sono stati abbastanza interessanti; infatti, si è potuto osservare nel primo periodo di applicazione di Agenda 2000 e della riforma di medio termine del giugno 2003, un calo sensibile del frumento tenero e tra le oleaginose un calo del girasole ed una scomparsa della soia nelle aree residuali; l'analisi ha fatto osservare una stazionarietà nella coltivazione della superficie a barbabietola da zucchero, un incremento delle superfici coltivate a mais ed a frumento duro. Le rese sono state sostanzialmente stabili per quasi tutte le produzioni indice di una tecnica culturale abbastanza consolidata e definita, capace di compen-

sare le riduzioni di superficie coltivate di alcune produzioni tipiche dell'area di studio quali il grano tenero ed il girasole (Grafico 2). La correlazione tra il prezzo pagato all'ingrosso e la superficie coltivate ha dimostrato l'esistenza di una correlazione diretta solo per il mais ( $r^2$  0,62), ed inversa e negativa per il grano tenero ( $r^2$  -0,64) e girasole ( $r^2$  -0,73), per il frumento duro la correlazione è stata quasi nulla ( $r^2$  -0,06).

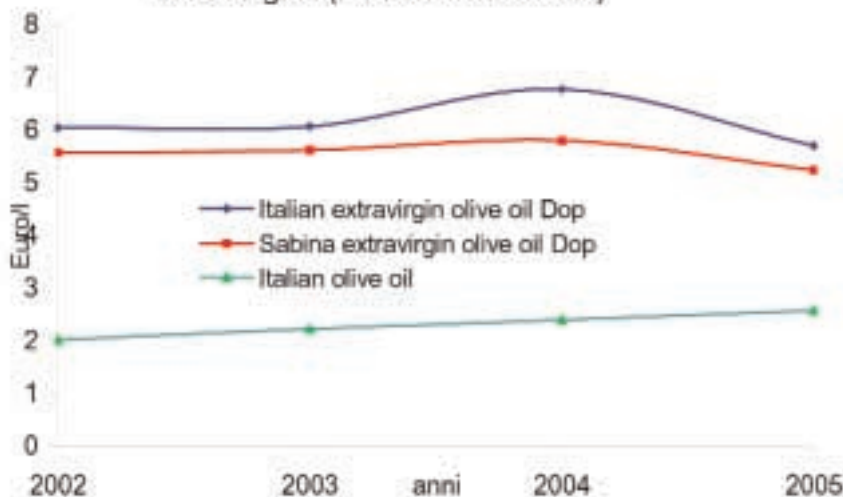
L'analisi della manodopera del settore agricolo, espresso come giornate lavorative, ha emergere un calo abbastanza elevato nel periodo di osservazione 1970-2000, soprattutto in quei comuni montani e caratterizzati da aziende con superfici frammentate e con elevata pendenza ed in quelli collocati in aree nelle quali l'industria è abbastanza diffusa; nei comuni olivicoli, inseriti in area Dop c'è stato un incremento delle giornate lavorative, invece nei comuni al di fuori dell'area olivicola di qualità, c'è stato un calo contenuto. Nei comuni dell'area interna, dove prevale l'allevamento zootecnico estensivo ed il bosco, la diminuzione delle aziende ha comportato un incremento delle giornate di lavoro superiori al valore medio

registrato nell'area di studio. Tuttavia, se si analizza il rapporto manodopera per ettaro di superficie coltivate nei diversi comuni dell'area di studio, è possibile osservare dei bassi valori inferiori a 10 giornate lavorative per ettaro nei comuni collinari e montani, indice di una diffusione delle superfici prative e pascolative e di una tecnica agronomica meno *labour intensive* e poco produttiva; invece, nei comuni dove prevale l'olivicultura ed altre coltivazioni arboree, oppure in aree dove

**Grafico 4: analisi della variazione della superficie coltivata ad olivo (Fonte: Istat)**



**Grafico 5: confronto tra i prezzi dell'olio extravergine (Fonte:www.ismea.it)**



la zootecnia da latte è abbastanza diffusa e sensibile alle tecniche produttive moderne, si è assistito ad un incremento delle giornate di lavoro per ettaro di superficie coltivata.

Nell'area di studio, nel quinquennio di osservazione 1999-2004, si è notato un calo della redditività, imputabile agli effetti della nuova applicazione della Politica agricola comune sui prezzi delle colture oleaginose e dei cereali, ribadendo la loro importanza economica nel panorama produttivo agricolo provinciale. La diminuzione degli aiuti disaccoppiati ha determinato, nei seminativi, un calo della coltivazione del frumento tenero ed un incremento di quello duro, per la presenza di un premio aggiuntivo legato alla qualità, con il conseguente *splafonamento* e calo della redditività aggiuntiva, rendendo economicamente più appetibile la coltivazione del girasole, alquanto adatto alle zone interne dell'Italia centrale e del mais (Grafico 3).

L'area di studio ha manifestato la sua specializzazione e vocazione alla produzione olivicola, la quale trae le sue origini fin dall'epoca romana, con un incremento della superficie coltivata ad oliveto e con una estensione doppia rispetto a quella delle altre province della regione Lazio confinanti (Grafico 4). La produzione di oli di qualità certificata ha manifestato un aspetto positivo per lo sviluppo socio-economico del territorio dell'area di studio; infatti, dagli anni ottanta, allorché si è istituita la produzione olivicola di qualità si è assistito ad un incremento della superficie coltivata ad olivo ed alla numerosità aziendale, con effetti positivi sulla redditività aziendale, dovuti ad un livello di prezzo pagato dal consumatore doppio rispetto ad altri oli di qualità non certificata (Grafico 5).

## CONCLUSIONI

L'analisi nell'area di studio ha evidenziato il calo della superficie pro capite aziendale soprattutto nei comuni a ridosso dell'Appennino centrale, caratterizzati da aziende di piccole dimensioni, con scarsa meccanizzazione e da una notevole diffusione di superfici prative, dove si alleva bestiame. Nei comuni, dove si è diffusa un'agricoltura di qualità, c'è stato un incremento della meccanizzazione e della manodopera aziendale ed extra aziendale, con effetti molto interessanti e significativi per

la redditività aziendale e la remunerazione dei capitali investiti. Alla luce della riduzione dei premi erogati dall'Unione europea attraverso la Politica agricola comune, per il futuro è ipotizzabile, soprattutto per le zone interne, al fine di contenere i fenomeni di abbandono, promuovere una riconversione aziendale capace di puntare sulla produzione di una filiera zootecnica integrata e garantita e sulla riscoperta di un nuovo ruolo dell'azienda agricola di salvaguardia dell'ambiente e di tutela di produzioni di nicchia ben apprezzate dal mercato con redditi medio-alti.

In conclusione, gli intereventi di politica agricola da attuare per il futuro dovrebbero essere finalizzati ad un accorciamento della filiera ed a garantire la qualità certificata del prodotto, in maniera tale da generare un flusso economico-reddituale da parte del mercato capace di salvaguardare l'impresa agricola ed arginare l'abbandono aziendale.

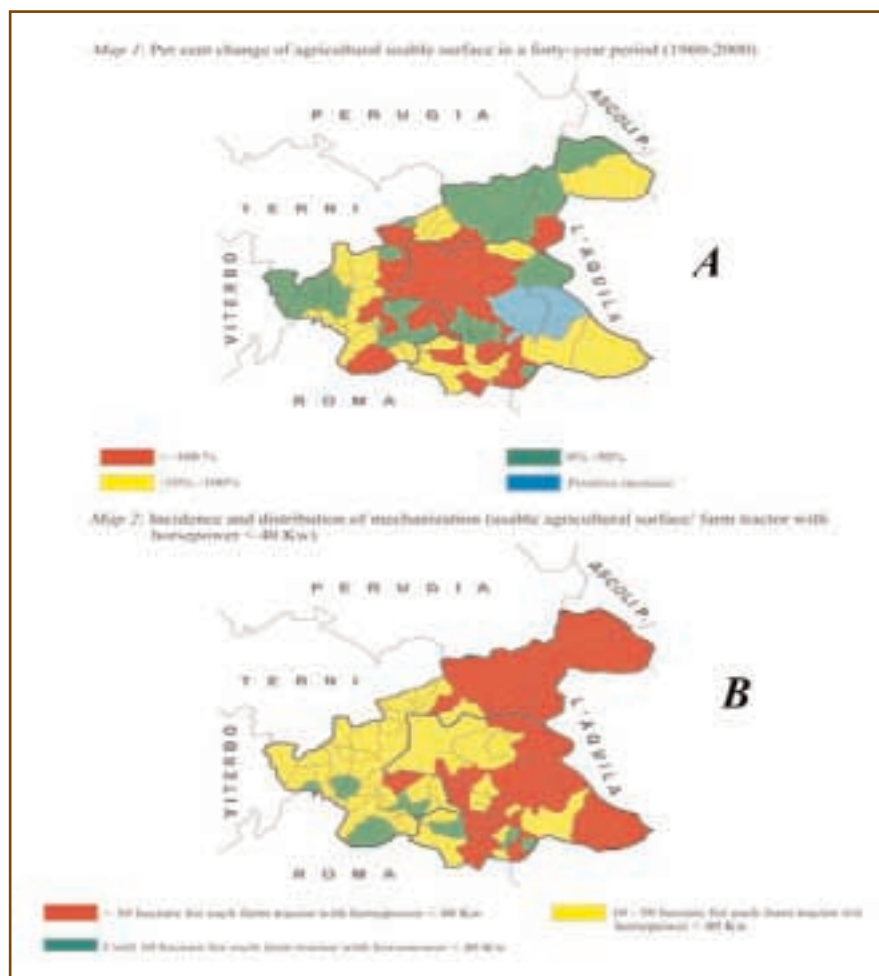
## Ringraziamenti

Lavoro presentato al 96 th EAAE-Seminar (European Association of Agricultural Economists) "Causes and Impacts of Agricultural Structures" svoltosi dal 10 al 11 gennaio 2006 presso Agroscope FAT Taenikon Swiss Federal Research Station for Agricultural Economics and Engineering, Ettenhausen, Switzerland, cui va un sincero ringraziamento per l'organizzazione dell'evento.

*Agr. Dott. Nicola Galluzzo*

## Bibliografia e sitografia consultata

De Stefano F., (1985), «Principi di politica agraria», Il Mulino, Bologna;  
Istat (Istituto nazionale di statistica), (2003), "Caratteristiche strutturali delle aziende agricole - Fascicolo provinciale di Rieti-", Roma;  
[www.ismea.it](http://www.ismea.it) link datima;  
[www.istat.it](http://www.istat.it) link agricoltura.



# « Il mercato agro-alimentare italiano e la gestione della crisi »

L'AMMODERNAMENTO DEL MERCATO AGRO-ALIMENTARE  
ATTRAVERSO LA RISTRUTTURAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI  
DEI PRODUTTORI ED I CONTRATTI DI FILIERA

**I**l settore primario si caratterizza per un'elevata rigidità nelle strutture produttive e nei suoi fattori della produzione, i quali, nel breve periodo, non possono subire delle variazioni di sorta, implicando una notevole rigidità del processo e del percorso produttivo. Le conseguenze di questa caratteristica peculiare del settore primario vengono alla ribalta allorché il mondo agricolo manifesta questa sua criticità, imputabile a motivi strutturali e/o contingenti, con la comparsa di prezzi pagati ai produttori di alcuni prodotti al di sotto dei livelli minimi di remunerazione dei vari fattori impiegati nel processo produttivo.

Per cercare di armonizzare il mercato agro-alimentare italiano ed eliminare eventuali viscosità che si possono generare nelle filiere, sono stati emessi nel 2005 due provvedimenti legislativi abbastanza interessanti quali:

- 1) Decreto legislativo 102 del 27 maggio 2005 finalizzato alla regolamentazione dei mercati;
- 2) Legge 231/2005 con la quale sono recepiti delle precedenti disposizioni necessarie a fronteggiare andamenti anomali dei prezzi in alcune filiere alimentari.

Lo scopo di questi provvedimenti normativi non è stato quello di poter agire sui fattori della produzione (terra e lavoro), i quali potranno essere modificati solo nel lungo periodo e con interventi strutturali di ampia portata, ma di poter controllare l'offerta e la domanda, il cui punto di incontro, all'equilibrio, genera una situazione di efficienza per il mondo agricolo e per il consumatore.

## Organizzazioni dei produttori

Nel 2001 e nel 2003 il legislatore aveva indicato la necessità modernizzare il settore primario cercando di rendere lo stesso in linea con le nuove esigenze della concorrenza, fatti salvi il rispetto dei requisiti obbligatori ed imprescindibili di sicurezza ed igienicità. Una criticità che il settore primario manifesta è la notevole frammentazione delle imprese agricole, le quali si presentano in maniera atomistica, disorganica e frammentata, con limitate capacità, lasciate, molto spesso, all'iniziativa, di pochi e motivati imprenditori, per riuscire ad "aggregare" il merca-

to offrendo una massa critica di prodotto, capace di garantire un confronto, ad armi pari, con il settore distributivo. La creazione ed un corretto funzionamento, laddove presenti, di organizzazioni dei produttori e la formalizzazione di contratti di coltivazioni e vendita possono, in una certa misura, portare ad un riequilibrio tra domanda ed offerta, purché le parti contraenti si impegnino a definire dei contratti chiari, con impegni precisi e che vengano, soprattutto, rispettati.

Le norme approvate nel maggio 2005, assegnano un ruolo centrale alle organizzazioni dei produttori, costituite da imprenditori agricoli, ed a quelle strut-







ture sovra-territoriali e trans-territoriali, capaci di associare più organizzazioni dei produttori e dare origine alle organizzazioni comuni. Lo scopo di entrambe le strutture è quello concentrare l'offerta dei prodotti, anche se, con alcuni distinguo. Alle organizzazioni dei produttori sono demandate una serie di funzioni abbastanza interessanti quali:

- 1) la programmazione quantitativa e qualitativa della produzione (offerta) per rispondere alle esigenze del mercato ed a quelle dei consumatori (domanda);
- 2) cercare di ridurre i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione (vantaggio comparato); in questo caso possiamo annoverare l'utilizzo di tutte quelle tecniche e tecnologie finalizzate a rendere più efficienti i processi di accorciamento della filiera e di innovazione del processo produttivo, quali una logistica più rispondente alle esigenze commerciali e dell'azienda agricola;
- 3) andare alla ricerca di nuovi mercati nei quali aprire delle strutture di intermediazione commerciale.

L'attivazione di questi principi regolatori implica degli esborsi monetari, i quali dovranno essere ripartiti, invitando gli aderenti a contribuire, ognuno per il valore o la quantità di prodotto fornita, cui lo Stato potrà contribuire con finanziamenti specifici.

L'elemento quantitativo inerente alla produzione, sul quale il legislatore individua l'aspetto prioritario per il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, è molto importante e prevede

in ogni modo un minimo di cinque produttori aderenti ed una produzione conferita e commercializzata dagli imprenditori agricoli di tre milioni di Euro. L'istituzione di una struttura aggregativa costituita da un'organizzazione comune capace di associare diverse organizzazioni di produttori, mantiene tra le sue funzioni, quella di dare valore alla produzione sottoscrivendo contratti quadro, gestire le crisi di mercato, coordinare le attività delle diverse organizzazioni dei produttori e svolgere funzioni di supporto alla commercializzazione dei loro associati. Alla luce degli obblighi previsti il legislatore ha previsto la necessità di porre delle regole, da inserire opportunamente nello statuto, finalizzate a non disperdere e banalizzare l'iniziativa, istituendo dei "vincoli associativi" ed evitando la creazione di posizioni dominanti all'interno delle associazioni che rendano la struttura viscosa, irrigidendo le posizioni degli associati ed il principio-funzionamento della stessa.

#### Programmi operativi e gestione delle crisi di mercato

Le organizzazioni dei produttori, previo autofinanziamento ricavabile dai soci aderenti e/o da finanziamenti pubblici, devono attuare dei programmi per valorizzare la loro produzione in maniera tale da garantire la sicurezza del consumatore (tracciabilità, rintracciabilità dei processi e dei prodotti, allarme rapido, ecc.), secondo quanto introdotto e normato dal Regolamento CE 178/2002, valorizzare la produzio-

ne legando il prodotto al territorio e garantire una produzione capace di salvaguardare l'ambiente (impiego di fitotecnica ed agrotecnica biologiche). La crisi di mercato può essere dichiarata, per una determinata produzione agricola, allorché nelle imprese agricole si manifesta una riduzione del reddito medio annuale di circa il 30% rispetto al reddito medio individuato nel triennio precedente. In questo caso le organizzazioni dei produttori, che abbiano costituito un fondo di esercizio, possono non commercializzare il prodotto conferito, previo pagamento di un'indennità di ritiro, calibrata sulla perdita di reddito, stabilendone la durata della non commercializzazione e la quantità, la quale dovrà essere utilizzata e gestita in maniera tale da non essere un pericolo per l'ambiente, il paesaggio e le acque. Qualora la crisi di mercato possa destabilizzare il mercato, è possibile attuare delle iniziative di ampio respiro di salvaguardia della produzione, con il fine di ricalibrare l'incontro tra domanda ed offerta equilibrando il mercato.

#### Accorciamento delle filiere e regolazione del mercato

Per cercare di migliorare la redditività aziendale, un intervento attuabile è quello di accorciare la filiera, eliminando quei passaggi intermedi che sono svantaggiosi per l'impresa agricola. La realizzazione di accordi di filiera dovrà tenere in debita considerazione gli interessi della filiera e dei consumatori, evitando di creare quelle condizioni che inficino i principi di libera concorrenza, fatti salvi i casi di programmazione migliorativa della qualità e/o quantità, finalizzati a:

- portare ad una conoscenza adeguata del mercato;
- coordinare l'offerta dei prodotti sul mercato;
- valorizzare i prodotti di qualità, cercando di legare, in una prospettiva di marketing territoriale, il prodotto al territorio;
- diffondere metodiche di produzione a basso impatto ambientale;
- incentivare tutte quelle iniziative fina-

lizzate ad una produzione che siano capaci di tenere conto delle esigenze dei consumatori.

Alle associazioni dei produttori è consentita la possibilità di poter attuare delle iniziative finalizzate ad incrementare gli sbocchi commerciali, sia sul mercato interno sia su quello estero, attraverso la sottoscrizione di contratti quadro nei quali definire il prodotto cui si applica, l'attività e l'area geografica di intervento. Alle amministrazioni pubbliche è demandata la possibilità di assumere tutte le iniziative finalizzate a promuovere e valorizzare i contratti quadro sottoscritti; inoltre, la stipula di questi contratti può avere delle conseguenze dirette per l'attribuzione di contributi statali finalizzati all'innovazione ed alla ristrutturazione delle imprese operanti nel settore primario a livello sia di produzione, sia di commercializzazione sia di trasformazione. Gli acquirenti che appartengono alle organizzazioni di produttori e che hanno sottoscritto il contratto quadro sono obbligate al loro rispetto; inoltre, il contratto quadro può essere fatto valere anche nei confronti di imprenditori che non appartengono alle organizzazioni firmatarie.

I produttori che fanno capo a produzioni di qualità certificata Dop, Igp, As e appartenenti all'agricoltura biologica possono redigere degli accordi, di durata non superiore ai 3 anni, per definire, nel lungo periodo, una produzione che si adatti alle esigenze del mercato e che sia capace di migliorare la qualità prodotta e la quantità offerta.

### Conclusioni

Il settore primario ha, da sempre, manifestato nella lunghezza della sua filiera una criticità difficile da superare alla quale, molto spesso si è associata un'estrema debolezza, frutto dell'eccessiva frammentazione del mondo agricolo e dell'offerta, la quale veniva lasciata fluttuare liberamente senza una precisa definizione ed individuazione delle prospettive future del mercato agricolo e delle tendenze di acquisto del consumatore. La globalizzazione e la riduzione delle barriere negli scambi



commerciali implica, per le imprese agricole, la necessità di concentrare l'offerta e di poter usufruire di servizi di assistenza, interne alla filiera, nelle scelte imprenditoriali, in maniera tale da poter rispondere efficacemente alle tre domande di fondo che regolano il processo produttivo (cosa produrre, quanto produrre e come produrre) ed evitare un incremento delle viscosità del mercato. Le criticità che sembrano emergere da una lettura di questi provvedimenti sono imputabili alla definizione della redditività aziendale; infatti, molte aziende non sono in possesso di strumenti di bilancio capaci di garantire una facile definizione della redditività e del suo calo. Inoltre, l'approvazione di questo provvedimento, già varie volte proposto dallo Stato Italiano alla Commissione europea, dovrà essere sottoposto ad approvazione da parte dell'Unione europea, poiché potrebbe essere giudicato in contrasto con la normativa inerente agli aiuti di stato ed ostacolare, di conseguenza, la libera circolazione delle merci. Infatti, non va dimenticato che alcune iniziative di controllo della quantità offerta possono essere inquadrate come un qualcosa che contrasti i principi stabiliti del Garante alla concorrenza ed al mercato, individuabile in una specie di politica di cartello, con la conseguenza di

dare una definizione troppo generalista che finisce per equiparare le produzioni agricole di qualità a quelle ricavabili in altri settori. Per le produzioni di qualità e/o di nicchia, l'utilizzo di strumenti di limitazione nella produzione e nel controllo della qualità, definite dai consorzi, avrebbe la sola funzione di evitare di banalizzare le produzioni, salvaguardando quelle nicchie nelle quali l'agro-alimentare italiano trova le sue eccellenze, molto spesso, oggetto di falsificazione in alcuni stati extraeuropei. Interessante sembrano essere i vincoli definiti nei contratti quadro per responsabilizzare ogni attore che partecipa nel processo produttivo; questi vincoli se ben applicati ed esplicitati, da parte di tutti i soggetti, potranno rappresentare un momento di svolta per l'agricoltura italiana rendendola competitiva, impiegando gli stessi strumenti utilizzati da diversi anni nel mondo anglosassone, capaci di controllare e regolare l'offerta.

A margine della presente nota, sarebbe auspicabile nei disciplinari indicare i vari impegni, vincolanti per tutti, che si andranno a sottoscrivere applicando sistemi sanzionatori efficaci con il fine di responsabilizzare tutti i soggetti della filiera coinvolti.

*Dott. Agr. Nicola Galluzzo*



# « La multifunzionalità sociale delle aziende agricole »

AGRICOLTURA SOCIALE: ESPERIENZE, PROGETTI E NUOVE FORME DI ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ IN TOSCANA

“**A**gricoltura sociale e agricoltura di comunità. Esperienze, progetti e nuove forme di accoglienza e di solidarietà nelle campagne”. È questo il titolo del convegno che si è tenuto a Montespertoli (Firenze) presso il Centro per la Cultura del Vino “I Lecci”.

Quello dell'agricoltura sociale è un tema sempre più attuale, conosciuto e sviluppato anche nelle campagne toscane. “Si tratta di un tentativo di definizione di molteplici storie ed esperienze” -spiega **Maria Grazia Mammuccini**, Amministratore Arsia (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo e Forestale in Toscana) - “dove si concretizza il connubio fra l'attività agricola intesa come specifica funzione produttiva e come svolgimento di una funzione sociale. In Toscana ormai è sempre più frequente trovare aziende e realtà rurali in grado di offrire servizi di carattere sociale per la comunità locale e per le stesse aree urbane. Siamo di fronte ad un aspetto particolare della multifunzionalità agricola, che mette insieme i processi produttivi con le risorse umane, la domanda di ruralità con la responsabilità sociale d'impresa, che favorisce riflessioni nuove sui temi del welfare locale e partecipato, del rapporto fra la città e la campagna, della qualità del lavoro, della rivitalizzazione della ruralità toscana”.

Da tempo l'Arsia sta portando avanti un progetto finalizzato all'approfondimento e alla conoscenza nell'ambito della multifunzionalità e sviluppo rurale. Un lavoro che è partito dall'analisi del fenomeno e dall'identificazione e monitoraggio delle esperienze, avviando quindi una rete regionale per favorire la comunicazione tra le aziende, gli

operatori e gli amministratori del settore agricolo e del settore sociale.

Un progetto, quello dell'Arsia, che è stato possibile anche grazie alla collaborazione con le organizzazioni professionali e le associazioni del mondo agricolo toscano, quali Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Aiab, Coordinamento Toscano Produttori Biologici, Associazione Biodinamica Toscana ed ha permesso la formazione di tecnici ed operatori e la sensibilizzazione verso queste tematiche.

Durante il convegno sono state analizzate e presentate le esperienze già realizzate in Toscana, il progetto portato avanti da Arsia e le prospettive per sviluppare la multifunzionalità in agricoltura con risvolti sociali.

L'analisi è partita dai primi casi che hanno avuto origine alla fine degli anni '70 nella realtà toscana, censiti dall'Arsia con un progetto di “conoscenza”, che ha portato alla luce il volto etico di un fenomeno rurale.

Un insieme di esperienze, tecniche e progetti, dove l'attività agricola ospita e coinvolge i cosiddetti “soggetti svantaggiati”, le fasce “deboli” della popolazione, come portatori di handicap, fisici o psichici, ex tossicodipendenti, ex carcerati, ma anche giovani immigrati, che operano nella circa 50 aziende agricole più rilevanti sul territorio regionale, dove la coltivazione, l'allevamento e la trasformazione di prodotti si legano a “servizi” di utilità sociale (formazione, inserimenti, affidi, accoglienza, riabilitazione e integrazione lavorativa).

È questa l'agricoltura sociale, un termine sempre più utilizzato, ma anche realizzato e che in Toscana (ma ci sono esempi anche in altre regioni italiane fra cui Sicilia, Sardegna e Veneto) non è senz'altro nuovo.

L'Arsia ha avviato dal 2003 questo progetto di conoscenza, approfondimento e animazione su queste attività, all'interno del più generale supporto ai percorsi innovativi della multifunzionalità e dello sviluppo rurale. “Il lavoro dell'Agenzia” -continua la Mammuccini- “è partito dalla comprensione del fenomeno e dall'identificazione delle esperienze, per poi dare avvio ad una rete regionale (riunioni, visite guidate, news) che favorisse l'incontro e la comunicazione tra aziende, operatori e amministratori del settore agricolo e di quello sociale. Il lavoro ha permesso di contattare e censire oltre cinquanta realtà, tra loro diverse ma nell'insieme rappresentative del vivere e del lavorare nella campagna toscana: cooperative agricole e forestali, famiglie di coltivatori diretti, comunità, cooperative sociali”.

Fin dalla fine degli anni '70 nel territorio regionale toscano sono presenti aziende agricole e cooperative che coniugano la specifica funzione produttiva con la funzione sociale la propria missione etica ed imprenditoriale. La conoscenza dei processi del lavoro agricolo, l'ambiente, i tempi ed i ritmi della campagna, appaiono un'occasione facilitante e “terapeutica” per tante forme di disagio. Inoltre l'azienda e il mondo rurale dimostrano la capacità di offrire servizi di carattere sociale per la comunità locale e per le stesse aree urbane.

C'è da sottolineare inoltre che mentre accogliere un portatore di handicap in una struttura sociale o centro di accoglienza costa alla collettività circa 300-400 euro al giorno, la vita in campagna oltre ad avere un costo zero, ne esalta le capacità fino ad un reinserimento nella società.



Realtà in cui da molti anni si conducono attività di forte rilevanza sociale: dalla formazione professionale all'inserimento e accoglienza, dall'integrazione lavorativa al recupero e riabilitazione, fino all'ospitalità per turismo sociale. Spiega ancora la Mammuccini: *"Una sensibilità che ha prodotto negli anni importanti risposte d'integrazione e d'inserimento per centinaia e centinaia di persone con storie di disagio, contribuendo così al benessere collettivo. Da sottolineare poi, nel caso toscano, la compresenza di una forte motivazione ideologica da parte dei singoli o dei gruppi promotori dell'esperienza, con una più recente motivazione professionale e d'approccio riabilitativo spesso in collaborazione col sistema pubblico dei servizi. Il patrimonio delle conoscenze accumulate e censite in Toscana in questi ultimi anni può rappresentare un punto di forza per apportare nuove e significative esperienze per il futuro"*.

#### LE ESPERIENZE TOSCANE

##### **Cooperativa Sociale Archimede**

Via M. Mercati, 14 – Firenze

Tel. 055-499863

Via Senni, 69 – Scarperia (Fi)

Tel. 055-8458036 (az. agricola Il Giglio)

[cooparchimede@cooparchimede.org](mailto:cooparchimede@cooparchimede.org)

contatti: Verusca Valdambri

Archimede, che oggi conta 50 dipendenti, è nata nel 1995 dalla convergenza operativa di varie realtà operanti nel sociale (Coop. Sociale L'Abbaino, Associazione il Gabbiano, Congregazione del Terz'Ordine Francescano) con l'intento di porsi come risorsa sul territorio di Firenze e Mugello, e di lavorare per la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini.

Nel corso di questi anni l'obiettivo principale della Cooperativa è stato l'inserimento lavorativo di giovani svantaggiati: persone portatrici di handicap, soggetti psichiatrici, ex tossicodipendenti, ex carcerati, ma anche giovani immigrati e giovani in obbligo formativo (dal 1995 ad oggi circa 80 soggetti coinvolti).

All'interno della cooperativa nasce l'esperienza dell'azienda agricola "Il Giglio" a Scarperia, nel Mugello, dalla



volontà di costruire all'interno della Cooperativa sociale una struttura maggiormente protetta, attraverso la quale realizzare percorsi di formazione e avviamento al lavoro per le persone con disagio più grave. Inizialmente l'attività agricola si è incentrata sulla produzione orticola a pieno campo e sulla produzione di colture floricole in serra. Nel 2000 è iniziato il percorso di conversione ai metodi dell'agricoltura biologica e dal Settembre 2002 l'Azienda risulta certificata e controllata dal CCPB. Attualmente l'azienda (costituita da circa 33 ha) ha un orientamento in prevalenza cerealicolo-foraggero ed i suoi prodotti vengono destinati all'allevamento di bovini da latte di aziende biologiche del territorio; è praticata anche l'orticoltura a pieno campo ed una piccola produzione di piante ornamentali da impiegare nel settore della realizzazione di aree verdi di cui Archimede si occupa. La scelta della Cooperativa Archimede di sviluppare l'attività dell'azienda agricola, si è consolidata in occasione dei primi corsi di formazione sull'ortoflorovivaismo, ospitati sui terreni dell'azienda stessa e che hanno permesso ad alcune persone in situazione di disagio di acquisire competenze tali da poter intraprendere un percorso di inserimento lavorativo.

##### **Azienda Colombini**

Azienda agricola

Via del Pino, 44 – Lari (Pi)

[colombinia@virgilio.it](mailto:colombinia@virgilio.it)

Contatti: Alessandro Colombini

Tel. 0587-616319

L'azienda Colombini, a conduzione familiare, impiega nel lavoro una deci-

na di persone, si trova a ridosso delle Colline Pisane, e si estende su 18 ettari, 9 dei quali in alternanza sono destinati alla produzione in serra di ortaggi biologici. Nel 2001 l'azienda entra in contatto con un'associazione locale (ORISS) che ha siglato un "patto per la salute" con i comuni dell'area e i servizi territoriali della locale AUSL ed avviato un percorso di integrazione in agricoltura di un gruppo di sette disabili (in prevalenza psichici e psichiatrici). ORISS, al termine di un periodo riabilitativo svolto in un orto realizzato su terreni del comune, interagisce con aziende locali per assicurare continuità al percorso in ambiente meno protetto. *"Inizialmente"* –afferma **Alessandro Colombini**, titolare dell'azienda– *"ero un po' scettico poiché completamente estraneo alle problematiche delle persone diversamente abili. Durante i primi approcci in azienda ho cercato di capire chi fossero queste persone e che cosa erano più adatte a fare, mentre loro si chiedevano quale potesse essere il loro ruolo in questo contesto così diverso da quello quotidiano. Ma ben presto, fra me e loro si è stabilito un buon rapporto di collaborazione specialmente con quei ragazzi che presentavano maggiori difficoltà. I ragazzi si sentono valorizzati. È chiaro che siamo ancora in una fase di crescita e di valutazione del percorso intrapreso, ma, pur con le inevitabili difficoltà ed incognite, i risultati che abbiamo ottenuto mi incoraggiano e mi stimolano a proseguire nell'impegno che ho deciso di dedicare al progetto"*.

### **Cooperativa Emilio Sereni**

Cooperativa agricola  
Via La Brocchi, 27  
Borgo San Lorenzo (Fi)  
[coop.agricolaemiliosereni@tin.it](mailto:coop.agricolaemiliosereni@tin.it)  
Contatti: Giuseppe Pietracito  
Tel. 055-8459100

La cooperativa nasce a fine anni '70, su terreni presi in affitto dalla Curia e dall'Istituto degli Innocenti; anche se attualmente è in ipotesi l'acquisto dei terreni per gestire un'attività produttiva in comune in ambito agricolo. L'azienda si è andata consolidando nel tempo, prima su un orientamento convenzionale legato alla modernizzazione dell'attività agricola e successivamente, a partire dal 1989, operando la conversione al biologico sia dei terreni che della stalla. Oggi è specializzata nella produzione di latte bovino biologico, che viene conferito alla Centrale del Latte di Firenze. Le forti motivazioni etiche dei soci, hanno portato dal 1985 in poi ad una progressiva apertura dell'azienda nei confronti delle persone "a bassa contrattualità", che vengono in modo graduale inserite nello svolgimento delle mansioni aziendali, da quelle più semplici a quelle più complesse.

"Le iniziative" – sottolinea **Giuseppe Pietracito**, dell'azienda Sereni – "benché rivolte a soggetti con diverse difficoltà di inserimento, si sono mantenute su una medesima linea di conduzione e di approccio da parte

*nostra. La forte responsabilizzazione del personale dell'azienda ha favorito la continuità del lavoro. La presenza di un ambiente diversificato, la facilità di contatto con i processi agricoli, l'assegnazione di responsabilità crescenti nell'ambito delle mansioni assegnate, facilita l'inserimento delle persone affidate".*

Negli ultimi anni la cooperativa è entrata in contatto con comunità terapeutiche e cooperative sociali, per le quali svolge una fase di inserimento ed integrazione delle persone in uscita da queste realtà. Inoltre sempre più aziende agricole vicine si rivolgono alla Cooperativa per chiedere personale agricolo specializzato. Questa domanda di professionalità ha fatto sì che la cooperativa si specializzasse in specifiche azioni di formazione delle persone in fase di riabilitazione, le quali vengono poi segnalate alle aziende agricole limitrofe che spesso procedono all'assorbimento nei propri organici.

Dai primi rapporti con i Servizi Sociali, sono stati inseriti in azienda 2-3 persone in media ogni anno (circa 30 soggetti in totale, tra tossicodipendenti, alcolisti, persone con disagio mentale e psicosociale).

### **Cooperativa Agricola "Il Forteto"**

Frazione Rossoio, 6  
50039 Vicchio (Firenze)  
[posta@forteto.it](mailto:posta@forteto.it)  
Contatti: Stefano Pezzati  
Tel. 055 8387589

La cooperativa agricola "Il Forteto" nasce nel 1979 su iniziativa di un gruppo di giovani di Prato e Calenzano, impegnati nelle parrocchie in varie attività sociali e con riferimenti ideali alle esperienze di Don Milani, nella vicina Barbiana. Il gruppo, tutti provenienti da famiglie del mondo industriale pratese, era distante alla dimensione rurale, partì con l'idea e la scelta di un ambiente adatto al vivere insieme e lavorare insieme, "come nelle vecchie famiglie contadine toscane".

Da subito, la Cooperativa diviene impresa agricola aperta alla socialità e alla condivisione, "una comunità dove i soci sono imprenditori di loro stessi". Dopo le difficoltà degli anni '80, nei primi anni '90 si decise di investire in un programma di potenziamento e di trasformazione dei prodotti. Nel 1998, nasce poi la "Fondazione Il Forteto", come strumento giuridico che potesse occuparsi delle finalità e dell'impegno sociale con la competenza specifica e una libertà di gestione che la stessa Cooperativa, in quanto società a carattere prevalentemente economico, non avrebbe a volte potuto avere, compiendo ricerche d'interesse sociale, promuovendo i diritti dei minori e delle fasce sociali svantaggiate, sostenendo le famiglie per il compito educativo nei confronti dei figli naturali, adottati o affidati e organizzando incontri, seminari, cicli di formazione sulle tematiche delle relazioni intrafamiliari e sociali. Con la realizzazione del nuovo caseificio (e di conseguenza con la valorizzazione di produzioni di qualità e tradizionali, la vendita diretta e poi la presenza all'interno della grande distribuzione) "Il Forteto" acquisisce il reddito necessario prima per la sopravvivenza e poi per lo sviluppo.

Oggi la Cooperativa presenta un risultato occupazionale di 129 lavoratori tra fissi e avventizi di cui 13 persone con handicap fisici o psichici, per la maggior parte a tempo indeterminato. Fanno parte del Forteto 114 soci (di cui 79 soci lavoratori, e fra questi tutti i 33 soci fondatori). L'attività del Forteto si è svolta negli anni soprattutto nel campo degli affidi per l'infanzia e l'adolescenza (disagio giovanile, problematiche psichiatriche, carcere e tossicodipendenze). Dal 1977 ad oggi, sono stati più di 100 i soggetti





coinvolti, di cui la maggior parte minori (circa 70) con storie di abuso, disagio, abbandono e ricevuti in affidamento dal Tribunale dei Minorenni (19 minori sono tuttora presenti). Importante anche l'ospitalità, nel corso degli anni, per persone adulte con varie problematiche psichiche (circa 30) o portatori di gravi handicap fisici: 13 di questi lavorano stabilmente nella Cooperativa (11% degli occupati).

Sono i singoli soci che in prima persona si assumono le responsabilità e la gestione delle storie di solidarietà: "Nel bilancio della cooperativa agricola" –commenta **Stefano Pezzati** de "Il Forteto"– "non c'è traccia del ventennale impegno sociale del Forteto. C'è sì una sorta di collettivizzazione delle scelte personali, ma nel senso che c'è una fiducia reciproca, un clima di condivisione, c'è il gruppo e la comunità che sostengono il singolo o la famiglia anche nei momenti di difficoltà. La vita in campagna offre la possibilità ambientale e professionale di riscoprirsi, di prendere fiducia,

di valorizzare l'apporto anche delle persone che hanno storie di disagio o che sono palesemente svantaggiate".

#### **Cooperativa "La Fonte"**

Via Fontaccia 2- Sesto Fiorentino (FI)  
[vannazorn@genie.it](mailto:vannazorn@genie.it)  
 Contatti: Andrea Zorn  
 Tel. 055-402118

L'esperienza de "La Fonte", che attualmente conta una quindicina di persone (fra disabili psichici e fisici, e saltuariamente ex-carcerati o soggetti in semilibertà), nasce nel 1982 per iniziativa della famiglia Zorn. La struttura originaria è quella della piccola azienda mezzadrile toscana, con un ordinamento colturale misto (oliveti, bosco e animali di bassa corte, ovini e bovini, seminativi). Dei 23 ettari totali, 10 sono ad oliveto, con circa 1500 piante. Altra fonte di reddito è rappresentata dalla vendita diretta dei prodotti aziendali, favorita dalla vicinanza di Firenze: uova, olio, conigli, fiori, frutta, ortaggi, tutti prodotti in

azienda. Ma le attività collaterali svolte dalla cooperativa continuano ad essere molte: si va dalla possibilità di tenere a pensione cavalli alla gestione di spazi verdi; dalla progettazione di attività di valorizzazione turistica, come nel caso della strada panoramica di Monte Morello, all'attività didattica ambientale che viene svolta soprattutto nel periodo primaverile estivo.

"L'idea di fondo, rimasta costante in tutti questi anni" – spiega **Andrea Zorn** della cooperativa "La Fonte"– "è quella di creare un ambiente lavorativo dove i disabili possono essere inseriti non tanto per passare il tempo, ma per partecipare al processo di produzione secondo le loro possibilità, dandogli così la dignità di lavoratore". Grazie ad alcuni progetti come "Agroliberi II", realizzato con la Cia Toscana, la cooperativa ha poi ricevuto alcuni inserimenti temporanei ed ha acquisito esperienze nel settore formativo.

Antonella Falco

**AGRO Studio Tecnico**  
**IMMOBILIARE**  
 Collaboration

Speciale Romania lotti di terreno agricolo di 400 Ha. in concessione a Euro 35 l'anno. Vendesi lotti di terreno agricolo a 600 /Ha.

### UN RUSTICO IN TOSCANA



RIF. 154



RIF. 101



RIF. 57



RIF. 138



RIF. 8



RIF. 124



RIF. 67



RIF. 24



RIF. 50

Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario. Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che è possibile aumentare i tuoi introiti e la tua professionalità. Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari. Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito [www.agroimmobiliare.it](http://www.agroimmobiliare.it) e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

**AGRO**  
**IMMOBILIARE**  
 Collaboration



[www.agroimmobiliare.it](http://www.agroimmobiliare.it)

## « Agriumbria 2006 »

BASTIA UMBRA (PG) 31 MARZO - 2 APRILE 2006

Il logo di presentazione di Agriumbria 2005 era un dizionario delle buone pratiche agricole, immagine con la quale l'Ente Fieristico Regionale Umbriafiere S.p.a. ha sottolineato l'intersectorialità di "Agriumbria - Mostra Nazionale dell'Agricoltura, della Zootecnia e dell'Alimentazione", che con la sua ampia diversificazione merceologica e convegnistica, consente agli operatori economici di valutare quali soluzioni tecniche adottare nella gestione delle aziende agroalimentari.

Un colloquio ed un confronto che la 38ª edizione di "Agriumbria", che si svolgerà dal 31 marzo al 2 aprile 2006, vuole proseguire con lo slogan "Scienza e coscienza di una fiera per lo sviluppo integrato del territorio". Slogan con il quale il Presidente di Umbriafiere S.p.a., **Lazzaro Bogliari**, intende sottolineare la linea istituzionale dell'ente fieristico, sempre più impegnato a far diventare Agriumbria un momento propositivo non occasionale e che abbia come obiettivo la progettazione multidisciplinare di piani settoriali da trasferire sul territorio.

Pertanto l'edizione 2006 di "Agriumbria", oltre ad allestire nuove aree espositive per rispondere alle sempre più numerose richieste di partecipazione di industrie ed aziende nazionali ed estere, rappresenta un punto d'incontro di Istituzioni e di Organizzazioni di Categoria che, con la loro qualificata presenza, rispondono direttamente al messaggio lanciato dal Presidente Bogliari.

"Intensificare un'azione politica ed organizzativa e delineare le strategie da adottare per la valorizzazione del territorio" - spiega Bogliari - "è un impegno che Umbriafiere S.p.a. sta portando avanti a cominciare da Agriumbria. Questa, oltre ad essere un'affermata mostra commerciale, diventa anche un laboratorio di proposte responsabilmente elaborate con il contributo della scienza tramite collaborazioni con le Università,

istituti di ricerca e sperimentazione, e delle istituzioni del mondo economico".

Un programma intenso ed articolato di convegni ed incontri sui temi della politica di filiera e sulla multifunzionalità delle aziende agricole che avranno come supporto il momento espositivo con i saloni specializzati allestiti nel quartiere fieristico:

- **A&A**: prodotti agroalimentari locali e nazionali;
- **Bancotec**: macchine ed attrezzature lavorative, conservazione ed esposizione di prodotti agroalimentari;
- **Oleatec**: macchine ed attrezzature per l'olivicultura ed impianti per la lavorazione delle olive;
- **Enotec**: macchine ed attrezzature per il vigneto e la cantina;
- **Apittec**: macchine ed attrezzature per l'alveare e la lavorazione del miele;

Una vera e propria vetrina dei prodotti tipici umbri (*DOP e IGP*) sarà allestita dal "Centro Agroalimentare dell'Umbria" che, nel corso delle giornate fieristiche, organizza manifestazioni ed incontri articolati in diverse iniziative che avranno come tema la presentazione e l'assaggio del patrimonio enogastronomico della regione.

Al settore zootecnico verranno riservati maggiori spazi espositivi per presentare, anche quest'anno, soggetti di elevato livello genealogico delle diverse specie (*bovini, ovini, suini, avicunicoli, ecc*) che nelle tre giornate fieristiche saranno al centro di mostre, concorsi e rassegne.

Da segnalare la "21ª Mostra Nazionale dei Bovini di razza Chianina iscritti al Libro Genealogico Nazionale". La manifestazione, organizzata dall'ANABIC (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne) in collaborazione con le Associazione Provinciale Allevatori dell'Umbria e della Toscana e con Umbriafiere S.p.a., potrà contare sulla presenza di circa 200 produttori, provenienti dalle migliori aziende delle pro-



vince di Perugia, Terni, Livorno, Pisa, Grosseto, Firenze, Siena ed Arezzo, giudicati da **Antonio Vagniluca**, Esperto Nazionale e Tecnico del Centro Genetico dell'Anabic.

Venerdì 31 marzo 2006 è in programma una tavola rotonda nel corso della quale sarà ufficialmente presentata l'Associazione Nazionale "Città della Chianina" e sarà affrontato il tema del rapporto tra urbanistica e zootecnia e delle prospettive di crescita dell'allevamento chianino.

Si terrà la tradizionale asta di manze Chianine, scelte tra le migliori classificate delle categorie giovani e domenica pomeriggio, 2 aprile 2006, sarà possibile ammirare tutti i primi classificati delle 15 categorie in mostra nel corso della sfilata per la proclamazione dei Campioni Assoluti della manifestazione; sono in programma l'assegnazione del trofeo "Augusto Chiacchierini", il concorso "Miglior Gruppo di Allevamento" e le tradizionali gare delle sezioni junior e senior.

Nel padiglione dedicato all'alimentazione, nello spazio gestito dal Centro Agroalimentare dell'Umbria, saranno tra gli altri presenti il "Consorzio Carni Bovine Italiane" ed il "Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino centrale", responsabili della commercializzazione e della valorizzazione delle carni pregiate delle Razze Italiane. In collaborazione con macellai, esperti e cuochi qualificati, i Consorzi allestiranno preparazioni raffinate, assaggi e degustazioni guidate, offrendo al pubblico gustosi piatti accompagnati da una impeccabile



lezione sulle loro modalità di presentazione e preparazione.

Nell'ambito delle manifestazioni zootecniche, sono in programma la Mostra Interregionale della razza Frisona, le Rassegne della Pezzata Rossa, della Limousine e della Charolais; la Mostra Nazionale degli ovini di razza Appenninica, la rassegna di suini di razza autoctona e del cavallo CAI.TPR. Come per le passate edizioni di "Agriumbria", verrà riservata un'ampia area espositiva alla "Mostra-mercato degli avicunicoli", divenuta una manifestazione di settore fra le più importanti d'Italia.

Nel settore della meccanizzazione agricola la presenza delle maggiori industrie nazionali ed estere costruttrici di macchine ed attrezzature agricole conferma la validità della manifestazione come momento espositivo fieristico che consente di avere un quadro generale dello stato dell'innovazione tecnologica raggiunta dal settore.

La partecipazione dell'UNACOMA (Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole) va ad integrare la presenza dell'ENAMA che, in collaborazione con gli Assessorati Regionali alla Sanità ed all'Agricoltura dell'Umbria, sta conducendo da parecchie edizioni di "Agriumbria" campagne di prevenzione antinfortunistica con prove pratiche di macchine e trattori.

Oltre alla "Fattoria didattica" verranno allestiti appositi spazi espositivi riservati al settore orto-floro-vivaistico e sementiero, alle attrezzature da giardino e all'arredo country.

Sono in fase di programmazione attività collaterali di tipo culturale, quali mostre fotografiche (FATA) e presenza di case editrici.

La parte convegnistica è in fase di definizione, ma sono stati già programmati incontri e dibattiti su temi che riguardano l'imprenditoria giovanile, il mercato del biologico, le biomasse e su altri argomenti che riguardano lo sviluppo territoriale legato all'agricoltura e all'ambiente.

Il CESAR (Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale) sarà l'attore principale di un workshop che si terrà sabato 1° aprile 2006, dal titolo

*"Agroenergie: esperienze a confronto"* con la presenza di aziende che operano nel settore.

Il coinvolgimento di istituzioni quali il MIPAF, l'ISMEA, la Regione Umbria, l'ARUSIA, la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia, il CESAR, le Associazioni Allevatori e di categoria, l'ANABIC, l'ANAFI ed altri, rappresenta l'opportunità per fare il punto non solo sulla situazione attuale che caratterizza la politica territoriale ma anche di individuare quali linee politiche ed organizzative sono da perseguire per dare una risposta "responsabile" agli operatori economici.

L'appuntamento è quindi ad

*"Agriumbria 2006"* per valutare lo stato dell'innovazione tecnologica dei diversi settori merceologici e per ricevere delle indicazioni operative che possano essere trasferite nelle diverse realtà, in modo che la multifunzionalità delle aziende agricole sia parte integrante di una progettualità territoriale.

Per informazioni rivolgersi a:

Umbriafiere S.p.a.

P.zza Moncada

06083 - Bastia Umbra (PG)

Tel. 075.8004005

Fax 075.8001389

Sito internet: [www.umbriafiere.it](http://www.umbriafiere.it)

E-mail: [info@umbriafiere.it](mailto:info@umbriafiere.it)

*Un esempio di Razza Chianina come quelli che saranno in esposizione ad AgriUmbria.*



**CERCASI** giardinieri esperti in grado di eseguire lavori del verde in subappalto nel centro-nord Italia. Tel. 335/5763639

**AGROTECNICO** libero professionista cerca lavoro presso enti e/o collaborazioni con altri liberi professionisti, preferibilmente in Basilicata. Tel. 328/87.54.013 - 338/063.31.97.

**AGROTECNICO** esperto in gestione logistica e valutazione qualitativa dei prodotti ortofrutticoli, cerca azienda interessata (province di Venezia, Padova e Treviso). Tel. 338/100.56.51.

**AGROTECNICO** iscritto all'Albo con esperienza nel settore olivicolo e vinicolo cerca Studio di Agronomo per lavoro di consulenza, full-time o part-time, a Bari e provincia. Tel. 338/329.14.95.

**AGROTECNICO** vende in Bologna (Via Zanardi) recente monolocale con cantina ciclabile e posto auto coperto. Tel. 333/7403658

**AGROTECNICO** vende olio extravergine prodotto da olive non trattate (biologiche) di ottima qualità. Zona di produzione: Sicilia centrale. Tel. 328/7528439.

**AGROTECNICO** specialista di fatto in potatura ulivi, viti e pratica dell'innesto, offresi per lavoro parziale (pratico o teorico), anche all'estero. Tel. 340/5322896.

**AGROTECNICO** con esperienza pluriennale in ambito agrario e zootecnico, con 58 ha di terreno all'estero, cerca finanziamenti per l'acquisto di macchine agricole. Tel. 0363/818299 - 00234/8034391563 (ore serali).

**AGROTECNICO** con esperienza cerca lavoro. Tel. 340/18557661

**AZIENDA** agricola biologica vende erba medica. Zona di produzione: provincia di Ancona. Tel. 347/3185633 oppure 023/8595633

**AZIENDA AGRICOLA RUSCITI** vende olio extra-vergine di oliva purissimo (0,09 acidità) prima spremitura, in latte lt. 5, o ampole personalizzate lt. 0,25 - lt. 0,50 - lt. 0,75. Prezzo interessante. Colleminuccio di Teramo. Tel. 0861/550136

**VENDO** Multifresa Badalini sei file; Aratro monovomere voltaorecchio 80/100 cv; Ripuntatore Spedo nove ariete per trattore o cingoli da 80/100 cv. Tel. 339/2430272

**VENDO** impianto di lavaggio patate e carote con lavatrice, vascone di ammollo, vari nastri di selezione e n° 3 insacchettatrici (motivo: cessata attività). Tel. 338/4625288

**VENDESI** appartamento sito in Bologna. Ottima occasione. Per informazioni: tel.333/7403658



## IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes  
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino  
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
- annuncio commerciale evidenziato
- annuncio commerciale  
(barrare la casella che interessa)

Testo

---

---

---

---

---

Nome e Cognome

---

Indirizzo

---

---

Tel.

---

## AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente). I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti. Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oqqi.it

Fax 0543/795.263 - Tel. 0543/723.771



# La vostra via verso il successo...

**SOP** (Solfato di Potassio)  
dal maggiore produttore  
mondiale

**Sopoma** s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: [sopoma@tin.it](mailto:sopoma@tin.it)

Member of **SOPIB** 

